Guido Moretti

Saharawi

taccuino di viaggio / مفكرة السفر

tipoarte

Edizioni Tipoarte Bologna

TERRITORIO E AMBIENTE

Guido Moretti

Saharawi

taccuino di viaggio / مفكرة السفر

Edizioni Tipoarte Bologna

Con il contributo di:

Regione Emilia - Romagna
Emmepi Costruzioni Srl
Sireg Hydros Srl
Marco Testoni

© 2016 Tipoarte Industrie grafiche - Ozzano Emilia (Bologna)
Prestampa: BelleArti - Quarto Inferiore (Bologna)
Direzione editoriale: Guido Moretti
Progetto grafico: Guido Moretti

Tutti i disegni sono di Guido Moretti

Contatti:
tel. 39 (0)51 799363
sito: www.tipoarte.it
e-mail: info@tipoarte.it
e-mail: gmoretti@gmorettistudio.it
sito: www.gmorettistudio.it

Al popolo Saharawi

nulla dies sine linea
Plinio il Vecchio

nessun giorno senza una linea
no day without a line

Introduzione

Giulia Olmi
Responsabile CISP
per i progetti nei campi saharawi
e per i progetti della cooperazione territoriale
in Emilia-Romagna

Questo Taccuino è il raccordo tra due tipi di attività realizzate nei campi saharawi a sostegno della didattica in materia di storia ed educazione civica, condotte nel quadro della cooperazione territoriale dell'Emilia-Romagna. Il motore è la rete di soggetti italiani e saharawi coordinata dal CISP e dal Ministero dell'Educazione, consolidata da quasi dieci anni di esperienza comune e composta dall'Università di Bologna (Campus di Forlì), i Comuni di Forlì, Sasso Marconi, Minerbio, Farsia, Igderia, Mahbes, e le scuole "Cavour" di Minerbio, la scuola primaria dell'Istituto Comprensivo di Sasso Marconi, ITIS "Marconi" di Forlì, "17 de Junio" de Smara, la scuola "Lel Abdelah" di Boujdour e la passione dei singoli insegnanti e ragazzi che hanno creduto e scommesso sulla possibilità di scambiarsi, seppur a distanza, idee, esperienze, racconti, oggetti.
Queste immagini visualizzano situazioni e sensazioni che si sono create negli anni, testimoni anch'esse della storia trascorsa, del presente che resiste, del futuro che sembra sfuggire.
L'attività didattica che ha sottinteso e preceduto questo esercizio con i ragazzi saharawi è stata la raccolta di oggetti come testimonianze del tempo passato e presente. In un secondo momento sono stati considerati come testimoni anche luoghi, persone, avvenimenti: una lettura a più dimensioni per tener viva la memoria di un popolo, stretta nella propria identità fatta di cultura e tradizione, di reinterpretazione e riformulazione.
Abbiamo raccolto queste immagini secondo diverse tematiche, relative alle aree geoculturali di provenienza, al carattere identitario, alle valenze di reinterpretazione utilitaria, ai richiami alla guerra e al rifugio, al vissuto quotidiano o collettivo, e a questa articolazione facciamo riferimento nel commento didascalico.

Nei quarant'anni di rifugio tutto e tutti hanno lasciato una traccia. Molte di queste sono racchiuse nel taccuino disegnato dall'amico, collaboratore e compagno di viaggio, Guido, che ne ha colto l'anima perché possano essere immortalate nei nostri cuori.

يعبّر هذا الكرّاس عن توافق نوعين من الأنشطة التي أقيمت في المخيمات الصحراوية تعزيزاً لتعليم مادتي التاريخ والتربية المدنية، واللذين أجريا ضمن إطار التعاون الإقليمي لإيميليا-رومانيا. وتم هذا بدعم وتحفيز من قبل شبكة أفراد إيطاليين وصحراويين بتنسيق من الـCISP ووزارة التعليم والتربية الصحراوية، يعود فضل استتابتها لما يقارب عشرة أعوام من الخبرة والتجارب المشتركة، تتكوّن هذه الشبكة من جامعة بولونيا (حرم فورلي)، كل من بلدية فورلي، ساسّو ماركوني، مينيريو، فارسيا، إغديريا، محيس، مدارس «كافور» في مينيريبو، الفرع الابتدائي التابع لمدرسة ساسّو ماركوني الشاملة، المعهد التقني الصناعي الحكومي «ماركوني» في فورلي، «١٧ يونيو» في سمارة، مدرسة عبد الله في بوجدور. ساهم في العمل اهتمام العديد من المعلّمين والشبّان الذين آمنوا وراهنوا على إمكانية تبادل أفكار، تجارب، حكايات، أغراض، بالرغم عن البعد القائم بينهم.

هذه الصور تظهر مواقف وتعبّر عن مشاعر نمت عبر الأعوام، ويمكن اعتبارها هي أيضاً شاهد على تاريخ مضى، عن واقعٍ مقاوم، عن مستقبلٍ يبدوا بعيد المنال.

النشاط التعليمي الذي سيق هذه التمارين مع الشبّان الصحراويين كان يتألف من جمع أغراض كشواهد على الزمن الماضي والحاضر. وفي وقت لاحق تم اعتماد أيضاً أماكن، أشخاص وأحداث كشواهد: قراءة متعددة الأبعاد لصيانة تاريخ شعب، للحفاظ على هوية تتشكّل من ثقافة وعادات، وإعادة تفسير وصياغة.

قمنا بجمع هذه الرسومات بناءً على مواضيع مختلفة، متعلّقة بالمناطق الجيوثقافية الأصلية، بطبيعتها الذاتية، بقيمة أهمّية إعادة تفسيرها، بإشاراتها إلى الحرب واللجوء، بحياتها اليومية أو الجماعية، وبهذه الصيغة تم التمسك في التعليقات الوصفية.

خلال فترة لجوئهم التي دامت أربعين عام، كل شيء وكل شخص ترك خلفه أثار. جزء كبير من هذه الأثار تم الإحتفاظ بها في الكرّاس الذي رسمه الصديق، الزميل ورفيق الدرب، غويدو، الذي استطاع التمسّك بروحها، لتبقى خالدة في قلوبنا.

مسؤولة مشاريع اللجنة الدولية لتنمية الشعوب
في المخيمات الصحراوية
ولمشاريع التنمية المحلّية
في إقليم إيميليا-رومانيا

Prefazione

Giuliana Laschi
Professore associato di Storia dell'integrazione europea e Cattedra Jean Monnet ad Personam, Università di Bologna

Senza saperlo, Guido Moretti mi ha chiesto la prefazione per uno degli elementi ricorrenti e più amati del mio vivere quotidiano: il taccuino di viaggio. Ne ho moltissimi, stipati in un mobiletto in cui ho raccolto i passi di una vita. E sono di varie dimensioni e colori, confusi, forse l'unica cosa disordinata nel mio ordine maniacale. Il viaggio è stato definito in molti modi; per me, che non sono una poetessa, né una scrittrice, è semplicemente una dimensione fondamentale della mia vita, una delle mie due passioni principali: la lettura e, appunto, il viaggio. Due forme del conoscere, così diverse eppure per me facce di una stessa medaglia, coese, imprescindibili l'una dall'altra. Viaggio forse come emblema e rappresentazione della vita, in questo caso la mia, ma molto più semplicemente un amore, un divertimento, una passione profonda. Del viaggio amo il movimento incessante che mi porta in contatto con persone e paesaggi che magari non rivedrò ma che rimangono impressi non solo nella mia memoria, bensì nel mio modo di concepire l'umanità e il mondo. Il taccuino mette insieme le mie due grandi passioni e mi ricorda passaggi importanti. Ci sono così attaccata che forse l'ho attaccato, come se fosse una malattia, anche a mia figlia, la quale da quando ha 5 anni va sostenendo che da grande farà la scrittrice di guide di viaggi e non ha ancora cambiato idea; per adesso è in perenne movimento. Ecco, mi piace molto il taccuino ma non ne ho mai creato uno così bello. Amo il disegno, ma purtroppo non so disegnare e a volte cerco di riprodurre le immagini che vorrei creare attraverso la fotografia, ma è un'altra cosa. Il taccuino di Guido è bello, molto, i disegni parlano, raccontano, insegnano storie, persone, memorie, vite, con una grande profondità e precisione, eppure con una splendida leggerezza. Questa è stata la prima impressione, l'incanto che ho provato nello sfogliare per la prima volta il taccuino.

Ma questo taccuino è molto di più, o meglio, sceglie la bellezza per raccontare non soltanto la memoria di un popolo al quale è stato imposto di perderla, ma ci comunica anche l'orrore, la paura e la disperazione. Guido mette accanto un disegno delle protezioni per le mammelle del cammello, frutto dell'esperienza di secoli, e uno dell'istallazione del pericolo mine. In questo modo riesce a trasmetterci la quotidianità della vita del popolo Saharawi, senza dover spendere fiumi di parole, grazie ad una sensibilità profonda che gli permette di cogliere molto al di là della pura descrizione e alla sua straordinaria capacità artistica. Il Taccuino ci racconta un popolo, la sua cultura, la sua libertà perduta, la fuga, la violenza, la determinazione ad abitare la propria terra.

Il popolo Saharawi è un popolo diviso; alcuni saharawi vivono nel Sahara Occidentale, occupato per il 70% illegalmente dal Marocco nel 1975, mentre il 30% circa vive nei campi profughi in Algeria, creati in seguito alla fuga dei profughi dall'occupazione. La scellerata modalità di decolonizzazione spagnola ha infatti aperto le porte all'occupazione marocchina, seguita da una guerra per l'indipendenza che i Saharawi hanno condotto fino alla richiesta di cessate il fuoco delle Nazioni Unite, in vista di un referendum per l'autodeterminazione del popolo Saharawi che il Marocco ha a tutt'oggi sempre impedito. Non solo, ma per proteggere quella che è considerata l'ultima colonia dell'Africa, ha eretto il cosiddetto "Muro della vergogna", lungo 2400 Km, reso invalicabile da tre milioni di mine e sorvegliato da 130mila soldati. Numerose risoluzioni dell'ONU hanno riconosciuto il diritto del popolo saharawi al ricongiungimento e all'autodeterminazione, denunciando l'occupazione marocchina, ma nessuna di queste ha dato esiti concreti. Nel sud-ovest dell'Algeria, in uno dei luoghi più ostili dell'intero pianeta, i profughi saharawi hanno ricostruito una vita politica e sociale, un parlamento e un governo, scuole, tentando di salvaguardare la loro memoria e la loro cultura, in un deserto di pietre e sassi, privo di acqua, con una vegetazione molto scarsa. Aspettando ed operando affinché il sistema internazionale assicuri una risoluzione pacifica di un conflitto al quale non si è mai cercato veramente di rispondere. Il Taccuino accompagna questa attesa, restituisce ai Saharawi una memoria viva della loro cultura e quotidianità e la racconta a noi che, a migliaia di chilometri di distanza, cerchiamo di conoscere in profondità un popolo al quale è tuttora negata l'autodeterminazione.

دون أن يعلم ذلك، طلب مني غويدو موريتّي أن أكتب مقدمة لأحد الأشياء الأكثر تواتراً وتكراراً في حياتي اليومية: يوميات السفر. يوجد لدي الكثير منها، احتفظ بها في خزنة صغيرة جمعتُ فيها خطوات حياة كاملة. وهن متنوعات بحجمهن ولونهن، فوضويّة، ربما هي الشيء الوحيد الفوضوي في ظل هوسي بالترتيب. تم وصف وتعريف السفر بطرق شتى؛ بالنسبة لي، وأنا لست شاعرة ولا كاتبة، هو مجرّد بُعد أساسيّ لحياتي، أحد أعشاقي الرئيسيين الاثنين: القراءة و، بالطبع، السفر. طريقتان للتعلّم، مختلفتين تماماً، لكنهما بالنسبي لي وجهان لنفس العملة، متلاحمة، لا يمكن فصل كليهما عن الآخر. ربما السفر يرمز ويمثل الحياة، وفي هذه الحالة حياتي، ولكنه قد يعبّر بشكل أبسط إلى حب، فرح، وعاطفة عميقة. أعشق في السفر الحركة المستمرّة التي تدفعني إلى التواصل مع أشخاص ومناظر طبيعية قد لا أراها من بعد، والتي تبقى محفورة ليس فقط في ذاكرتي، بل أيضاً في الطريقة التي أفهم عبرها البشرية والعالم. اليوميات تجمع كلا عشقيّ الكبيرين وتذكرني بمراحل هامة مررت بها. ربما كان مدى تعلّقي بها الشيء الذي جعلني أعدي أبنتي، وكأن هذا التعلّق مرض، ابنتي التي أصبحت منذ الخامسة من عمرها تبلغ بأنها عندما تكبر ستصبح كاتبة دلائل سفر، ولم تغيّر رأيها؛ فحتى اللحظة هذه ما زالت في حركة دائمة. فإذا بي أعشق اليوميات لكني لم أكتب بيوم من الأيّام يوميات جميلة كهذه. أعشق الرسم، لكنّي لا أجيده، فأحياناً أحاول إعادة نسخ صورٍ أريد إنشاءها عبر التصوير، لكنه شيء يختلف تماماً. يوميات غويدو جميلة، جدًّا الرسومات تتحدّث، تسرد، تعلّم روايات، أشخاص، ذكريات، حيوات، بعمق وبدقّة شديدة، لكن في الوقت نفسه بخفّة رائعة. هذا كان انطباعي الأولي، سحرت عند تصفحي للمرّة الأولى هذه اليوميات.

لكن هذه اليوميات تعبّر عن أكثر بكثير، أو، لأكون أوضح، تختار الجمال لسرد ليس فقط ذاكرة نزعت من شعبها، بل أيضاً الرعب، الخوف واليأس. غويدو يضع جانباً رسمة وقاء يحمي ثدي الناقات، يعبّر عن خبرة قرون، وإشارة تنويه خطر الألغام. بهذه الطريقة يتمكّن من ينقل لنا الحياة اليومية للشعب الصحراوي، دون أن التي تسمح له بالفهم، بعيداً عن الشرح البسيط، ويعود هذا إلى قدراته الفنّية. اليوميات تروي لنا عن شعب، عن تاريخه، عن حرّيته المفقودة، تروي لنا الشرود، العنف، وعزيمته في العيش بأرضه.

الشعب الصحراوي شعب مشتت؛ بعض الصحراويين يعيشون في الصحراء الغربية، التي قامت المغرب باحتلال ما يعادل نسبة الـ٧٠٪ منها بشكل غير شرعي عام ١٩٧٥، أمّا نسبة الـ٣٠٪ تعيش في مخيمات اللجوء في الجزائر، التي تم بنائها اثر هروب اللاجئين من الاحتلال. الطريقة الرديئة التي تمت فيها انهاء وجود الاستعمار الاسباني فتحت الأبواب أمام الاحتلال المغربي، وقد تبع ذلك حرباً هدفها الاستقلال، خاضها الصحراويون حتى قيام الأمم المتحدة بطلب وقف إطلاق النار، وذلك على ضوء استفتاء لتقرير مصير الشعب الصحراوي، استفتاء مُنع وما زال يُمنع من قبل المغرب حتى اللحظة هذه. ليس هذا فحسب، فقد قام تحت حجة حماية ما يعتبر آخر مستعمرة في أفريقيا، ببناء ما سمي بـ»جدار العار»، الذي يبلغ طوله ٢٤٠٠ كم، والذي لا يمكن اجتيازه بسبب ثلاثة ملايين لغم وحراسة ١٣٠ ألف جندي. العديد من قرارات منظمة الأمم المتحدة اعترفت بحق الشعب الصحراوية في لم شمله وتقرير مصيره، وقامت بشجب الاحتلال المغربي، لكن لم يؤدّي أي قرار من هذه القرارات إلى تحقيق نتائج ملموسة على أرض الواقع.

في جنوب غرب الجزائر، في إحدى أكثر الأماكن عداءً في العالم، اللاجئين الصحراويين استطاعوا بناء حياة سياسية واجتماعية، برلمان وحكومة، مدارس، في محاولة منهم على الحفاظ بتاريخهم وثقافتهم، في صحراء مكوّنة من صخور وحجارة، خالية من الماء، بيئتها النباتية محصورة. وذلك في حين البحث والعمل على تحقيق نظام دولي يضمن التوصل إلى حل سلمي لنزاع لم يحاول أحداً حقاً حلّه. الكرّاس الذي يرافق هذا الانتظار، يعيد للشعب الصحراوي ذاكرة حيّة لثقافته وحياته اليومية، ويسرد لنا، الموجودين على بعد مئات الكيلومترات، ولمن يحاول أن يتعرّف بشكل أعمق على شعب ما زال يسلب منه حتى الأن حقه في تقرير مصيره.

مقدّمة

جوليانا لاسكي

أستاذة مشاركة في تاريخ الاندماج الأوروبي حاصلة على مقعد أستاذية «جان مونيه» الشخصي، جامعة بولونيا

Vivere, crescere e apprendere in esilio

Salek Bombi
Ministero dell'Educazione della RASD

In mezzo al nulla e in pieno esilio segnato dalle insopportabili condizioni del deserto dell'Hammada, l'aver garantito una scolarizzazione gratuita e obbligatoria per tutti i bambini e bambine saharawi, è stato un passo gigante della società saharawi. La costruzione di una infrastruttura educativa e di formazione e preparazione di migliaia di professionisti dell'insegnamento e dell'educazione sono stati la chiave e i fattori determinanti che hanno permesso il raggiungimento di risultati. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il generoso contributo e l'enorme dedizione degli amici del popolo saharawi di ogni parte del mondo.
In questo quadro rientrano esperienze come "Abitare il Deserto" (2011-2012), un'idea del caro amico Guido Moretti, introdotta nelle nostre scuole al fine di comprendere e valorizzare i metodi tradizionali di resistenza alle difficoltà climatiche e come "La Storia attraverso gli oggetti", che alimenta la memoria a partire dalle Linee del Tempo elaborate dagli studenti saharawi di Smara e Auserd e italiani di Sasso Marconi e Forlì.
Nel corso degli anni i nostri amici del CISP e dell'Università di Bologna hanno realizzato un mirabile sforzo offrendo un programma di attività di formazione e istruzione, proponendo idee e confronti funzionali allo sviluppo del nostro Centro e hanno contribuito, tramite le loro metodologie, al trattamento oggettivo e all'apprendimento della storia del popolo saharawi.
L'educazione è un percorso obbligatorio per il futuro prospero della società.

سالك بومبي

مدير مركز «امينتو حيدر»، وزارة التعليم الصحراوية

تشييد البنية التحتية التعليمية والتدريبية وإعداد الآلاف من المهنيين في قطاع التعليم والتدريس كانا عاملان رئيسيان سمحا لنا بتحقيق نتائج ملموسة. لم يكن كل هذا ممكناً لولا المساهمة السخية والمجهود الهائل الذي قام به أصدقاء الشعب الصحراوي المنتشرين حول العالم. وكانت إحدى المؤسسات التي تميزت في تحقيق هذه النتائج هي مركز التوثيق التربوي "امينتو حيدر"، الذي تم تكليفه بمهمة إعداد المواد التعليمية والمناهج الدراسية المختلفة. وعلى مر السنوات بذل أصدقائنا في الـCISP وفي جامعة بولونيا جهدا رائعاً بتقديم برنامج للتدريب والتعليم، وذلك عبر اقتراح أفكار وإجراء حوارات بهدف تطوير مركزنا، وأسهموا من خلال اساليبهم بتحقيق معالجة وتعليم موضوعيين لتاريخ الشعب الصحراوي. وإننا في مركز التوثيق التربوي لننظر إلى العمل اليومي والمثابرة كأمر أساسي للتقدم والوصول إلى نتائج أفضل بشكل تدريجي، وذلك كي يكون لنا دور في بناء دولتنا الجديدة، ونأمل بالنجاح في الوصول إلى تدريس أفضل لأطفال وشباب شعبنا.

Nota dell'autore

ملاحظات المؤلّف

Il Taccuino di Viaggio attraversa il mare e approda sulle terre calde dell'Africa sahariana! Quale motivo lo ha spinto così lontano? Già nei lontani anni '70 abitai per due anni con mia moglie ad Algeri, dove nacque nostro figlio Francesco. Quella breve stagione ha poi segnato per sempre la mia vita con una traccia che poi ho cercato di seguire, fino ad incontrare nuovamente quei luoghi.
E questo è avvenuto attraverso attività di cooperazione nei confronti di un popolo, il popolo Saharawi, cui è stata sottratta la propria terra con la violenza. Nei campi del Sahara algerino ho conosciuto uomini coraggiosi, determinati a far riconoscere i loro diritti calpestati, donne capaci di sostenere tutte le privazioni imposte dalla vita di rifugiati, e bambini splendidi e vivaci, ma anche disciplinati quando è il momento. I disegni raccontano di questo popolo e, in piccolissima misura, vorrebbero restituire qualcosa a chi, per le condizioni prolungate di un habitat precario, giorno dopo giorno vede ridurre i propri segni identitari e perdere di profondità le proprie radici. Ma intendono anche dare conto dell'attualità del loro vivere e dei simboli di non rassegnazione, insieme alla quotidianità fatta di oggetti, utensili, ornamenti, fino alla particolarissima architettura degli insediamenti spontanei che, da sola, meriterebbe uno studio accurato sulla varietà infinita e coerente delle sue forme.
La pubblicazione esprime il contenuto profondo di una serie di attività didattiche svolte nelle scuole sahrawi dalla cooperazione territoriale emliano-romagnola sul tema dell'istruzione, la cultura, l'identità. Tale contenuto ha preso forma nei laboratori proposti ai giovani studenti, cui ho personalmente partecipato, incentrati nel riconoscimento degli elementi della quotidianità. Oggetti, manufatti, azioni, situazioni che riuscissero a ricostruire e ricondurre la propria storia personale ad una unica identità di popolo lungo 40 anni di rifugio.
Nel taccuino non compaiono le persone, tranne la bambina con l'aquilone dell'ultima immagine. Ma, dietro ogni disegno, questo popolo è ben presente, con le sue fatiche, le sue pene, i suoi diritti e le sue aspirazioni. E quella bambina vuole essere la speranza di un futuro migliore, anzi, la certezza, che il futuro sia prossimo e radioso per tutto il popolo Saharawi.

كرّاس السفر يعبر البحر ويصل إلى أراضي أفريقيا الصحراوية الدافئة! ما السبب الذي دفعه هكذا بعيداً؟ منذ مطلع السبعينات البعيدة، لمدّة عامين، سكنت مع زوجتي في مدينة الجزائر، حيث ولد ابننا فرانشيسكو. هذه الفترة القصيرة تركت دربًا دائمًا في حياتي، دربًا حاولت فيما بعد سلكه، حتى أوصلني من جديد إلى تلك الأماكن.
حدث هذا عبر نشاطات التعاون مع شعب، الشعب الصحراوي، الذي نزعت منه أرضه بالعنف. في مخيمات الصحراء الجزائرية التقيت برجالٍ شجعان، عازمين ومصممين على نزع اعتراف حقوقهم المنتهكة، وعلى نساء ذو أرواح قوية، استطعن تحمل الحرمان الذي فرضته عليهن حياة لجوء على أرض ليست أرضهن، وعلى أطفال جميلين نابضين بالحيوية ومنضبطين عندما يحين الأوان. الرسومات تروي لنا عن هذا الشعب، كما وإلى حد بسيط جدا، تنوي إعادة شيء لمن، بسبب إطالة أمد ظروف معيشته الغير مستقرّة، بدء يرى، يوماً بعد يوم، اندثار ملامح هويته وفقدان عمق جذوره. لكنها، في الوقت نفسه، تهدف أيضاً إلى إكرام واقع عيشهم ورموز رفضهم للرضوخ، بالإضافة إلى إكرام حياتهم اليومية المكوّنة من أغراض، أدوات، وحليات، وصولاً إلى الملامح المعمارية الخاصة بالمخيمات العفوية التي، بحد ذاتها، تستحق دراسة دقيقة تتناول التنوّع اللامنتهي والمستقيم الخاص بأشكالها.
لكن فكرة هذا المنشور وهدفه أتيا من مشروع تعاون حول موضوع التعليم، الذي بدء خطاه بالتعرف على أغراض الحياة اليومية التي يعيشها الأطفال، وذلك عبر بناء «خط زمني»، قام بربط التاريخ الفردي لكل واحد منهم بالتاريخ الجماعي للشعب الصحراوي، وذلك بهدف المساهمة في مجرى تاريخه، الذي لم يرحمهم لأربعون عاماً.
في الكرّاس لا يظهر أشخاص، باستثناء طفلة وطائرتها الورقية في الصورة الأخيرة. لكن خلف كل رسمة، هذا الشعب حاضر بشدّة، بمشقّاته، بآلامه، بحقوقه وطموحاته. وأردنا أن تكون تلك الطفلة أمل مستقبل أفضل، أو، بالأحرى، قناعة وإيمان بأن المستقبل سيكون أقرب وأبهر لكل الشعب الصحراوي.

Il Sahara Occidentale occupato e i Saharawi, un popolo in esilio da decenni

Manuel Falciatori

Durante il XIII secolo d.C. attraversando la fascia settentrionale del deserto del Sahara alcune tribù arabe, originarie dello Yemen, si stabilirono nell'area del Sahara Occidentale, venendo progressivamente assimilate dalle tribù berbere che abitavano quelle terre fin dal XII secolo a.C. L'integrazione fu molto graduale e non sempre pacifica, furono molti gli scontri fra le diverse fazioni per la supremazia e nella seconda metà del 1600 la fusione di questi due gruppi etnici diede origine, secondo la tradizione, alle numerose tribù che costituiscono l'attuale popolo Saharawi.

Il Sahara Occidentale è delimitato dal confine con il Marocco a nord, quello algerino ad est e a sud da quello con la Mauritania, affaccia interamente sull'Oceano Atlantico e perciò da sempre crocevia di islamizzazione e rotte commerciali. Proprio quest'ultimo elemento ha richiamato sulle sue coste già dal XV secolo portoghesi e spagnoli.

L'economia tradizionale della popolazione Saharawi era basata essenzialmente sull'allevamento di cammelli e capre, sulla coltivazione soprattutto di orzo e sulla caccia, oltre che sulla pesca nelle zone costiere ed è proprio qui che viene registrato il primo stanziamento spagnolo nel 1478, che diede inizio a quella che viene definita come colonizzazione informale. Tale colonizzazione si intensificò circa trecento anni dopo, con Carlos III di Spagna, il quale firmò nel 1767 con il sultanato marocchino un trattato che avrebbe riconosciuto l'autorità del re spagnolo fino alla zona del Uadi Noun, nell'odierno Marocco meridionale, garantendone la possibilità di penetrazione.

Nel finire dell'Ottocento e con l'affermarsi fra le potenze europee del desiderio di una nuova espansione politica-economica, si aprì l'epoca dell'imperialismo e di conseguenza a partire dal 1881 la penetrazione spagnola del Sahara Occidentale accelerò. Essa venne per lo più affidata a società commerciali private, alle quali fu concesso dal governo iberico il controllo della zona del Rio de Oro nel 1884, che costituì la prima tappa della colonizzazione formale della regione. A sostegno di ciò venne emanato un decreto reale che stabiliva la protezione da parte delle autorità spagnole nella zona compresa tra Capo Bianco e Capo Bojador.

Nello stesso anno, si avviò il Congresso di Berlino (1884-5) che aveva l'obiettivo di regolare il commercio europeo in Africa e consentì ai Paesi europei di proclamare i propri possedimenti nel continente africano. In questa occasione la Spagna affermò la sua egemonia spagnola sul Sahara Occidentale, dichiarandolo suo protettorato. Nel 1900, Francia e Spagna firmarono un trattato che delimitava i territori annessi a una ed all'altra potenza, che garantì al governo spagnolo anche il controllo della Saguia el Hamra e invece alla Francia rappresentò il passo per l'ottenimento del protettorato sul sultanato marocchino, formalizzato nel 1912. La vera e propria esplorazione del territorio, però, cominciò negli anni Quaranta, in quanto fino a quel momento si era focalizzata soprattutto sulla costa per la pescosità delle sue acque. Nel 1949, nell'area di Bou-Craa, vennero scoperti i più grandi giacimenti al mondo a cielo aperto di fosfati, il che spinse la Spagna ad incrementare il suo impegno nell'area.

Il 1956 fu un anno molto importante per gli equilibri della zona, infatti il Marocco ottenne l'indipendenza dalla potenza coloniale francese e nell'occasione iniziò a rivendicare l'annessione del Sahara e della Mauritania, sulla tesi del Grande Marocco, cioè l'idea di una grande nazione marocchina che si estendesse fino alla Mauritania. Parallelamente la popolazione Saharawi rafforzò decisamente il proprio sentimento nazionale in contrasto ai poteri coloniali. Nel novembre del 1957, con l'aiuto dell'Armata di Liberazione Marocchina, iniziarono le prime resistenze saharawi all'occupazione iberica ma la Spagna, con l'appoggio francese e il determinante intervento del re marocchino Mohammed V e delle sue Forze Armate Reali, mise fine alla rivolta. Tale evento fu un vero spartiacque e viene ricordato per due motivi principali: da una parte fu una tappa decisiva per il risveglio della coscienza nazionale saharawi, ma dall'altra fu la

الصحراء الغربية، تاريخ القانون الدولي بين انهاء الاستعمار و تقرير المصير!

خلال القرن الثالث عشر ميلادي ، عبرت من خلال الواجهة الشمالية للصحراء الكبرى بعض القبائل العربية ذات الاوصول اليمنية، واستقرت في الصحراء الغربية، وتدريجيا تم استيعابهم من طرف القبائل البربرية التي كانت تقطن تلك الاراضي منذ حوالي القرن الثاني عشر قبل الميلاد.

التكامل والاستيعاب تم بالتدريج ولم يكن دائما سلمي، حدثت العديد من الاشتباكات بين القبائل المختلفة من اجل التفوق ، وفي المنتصف الثاني لعام ١٦٠٠ تم اندماج وانصهار العرقين وهذا انجب حسب القصص التقليدية عديد القبائل التي يتكون منها حاليا الشعب الصحراوي.

الصحراء الغربية يحدها من المغرب من الشمال، والجزائر من الشرق، ومن الجنوب موريتانيا، واطلالة داخلية على المحيط الاطلسي وبالتالي كانت دائما في مفترق طرق الاسلمة والطرق التجارية، هذا الاخير استدعى على شواطئها بالفعل في القرن الخامس عشر البرتغاليين والاسبان.

الاقتصاد التقليدي للسكان الصحراويين كان مصدره الاساسي هو رعي الابل والغنم ، والزراعة خصوصا الشعير وكذلك الصيد ، فضلا عن الصيد في الاماكن الساحلية، وفي هذا المكان تم تسجيل اول مخصصات اسبانيا في ١٤٧٨، والتي بدات بما يعرف بالمستوطنة الغير رسمية.

تم تكثيف هذا الاستعمار بعد حوالي ٣٠٠ سنة مع كارلوس الثالث الاسباني الذي وقع معاهدة في سنة١٧٦٧ مع السلطان المغربي وهي معاهدة تعترف بسلطة الملك الاسباني على المنطقة الى حدود منطقة واد نون الموجودة حاليا في الجنوب المغربي، ومع ضمانة امكانية الاختراق.

في اواخر القرن الثامن عشر ، ورغبة القوى الغربية في توسيع حكمها السياسي والاقتصادي، افتتح عصر الامبريالية، وبهذا وفي سنة ١٨٨١ اسبانيا اسرعت في احتلالها للصحراء الغربية، واعطت للشركات الراسمالية فرصة الدخول لمنطقة وادي الذهب في سنة ١٨٨٤ وهاته كانت اول خطوة لاستعمار المنطقة.

ودعما لهاته الخطوة تم اعلان قرار ملكي بانشاء الحماية من طرف السلطات الاسبانية في منطقة الراس الابيض وراس بوجدور.

وفي نفس السنة تم اعلان مؤتمر برلين ١٨٨٤-١٨٨٥ والهدف كان ضبط التبادلات الاقتصادية في افريقيا والسماح باعلان الممتلكات الارضية للدول الاوربية في افريقيا، وانذاك اكدت اسبانيا سيطرتها على الصحراء الغربية واعلنتها كمحمية اسبانية.

وفي سنة ١٩٠٠ فرنسا واسبانيا وقعا معاهدة لتخطيط الحدود مابين مستعمراتهما، وهذا القرار ضمن للحكومة الاسبانية الساقية الحمراء، ولفرنسا حماية السلطان المغربي، وهذا تم اعلانه رسميا في سنة ١٩١٢ و لكن الاستطلاع على الاراضي بداء في الاربعينات لانه حتى ذلك الوقت التركيز كان فقط على السواحل وذلك بسبب غناءها بالاسماك.

وفي ١٩٤٩ في منطقة بوكراع تم اكتشاف اكبر معدن للفوسفاط وعلى سطح الارض ، وهذا شجع الاسبان لتكثيف تواجدهم بالمنطقة.

سنة ١٩٥٦ كانت سنة مهمةللتوازن في المنطقة ، فعلا المغرب حصل على استقلاله من فرنسا، وبداء يطالب بانضمام الصحراء وموريتانيا الى اراضيه، وكان يستعمل قاعدة المغرب الكبير، بمعنى دولة مغربية تنتهي في حدود موريتانيا.

وهذا قوى قرار الشعب الصحراوي واحساسه الوطني، على النقيض من القوى الاستعمارية.

وفي نوفمبر ١٩٥٧ وبمساعدة من جيش التحرير المغربي بداءت اول معارضة للاحتلال الاسباني، ولكن وبمساعدة فرنسا وتدخل الملك محمد الخامس بقواته الملكية انتهت هاته المعارضة، ولكن ذلك الحدث كان نقطة تحول وبسببين:

١- من جهة كان مرحلة مهمة لتوعية الروح الوطنية الصحراوية،

prima vera occasione per il Marocco di rivendicare con fermezza i territori.
Nel 1960, nel pieno del processo di decolonizzazione, l'ONU promulgò la risoluzione 1514, che sancì il diritto dell'autodeterminazione dei popoli e pertanto anche il diritto per il popolo Saharawi di scegliere liberamente se ottenere l'indipendenza e come raggiungerla. Il 1965 vide la promulgazione della risoluzione ONU 2072, che riguardava in modo specifico la popolazione saharawi e il proprio diritto di autodeterminazione, imponendo alla Spagna il ritiro dal territorio occupato. Il 1966 vide l'affermarsi della risoluzione 2229, che richiedeva alla Spagna in maniera chiara di organizzare un referendum nel Sahara Occidentale, monito che la Spagna accettò temendo ripercussioni sui territori delle Isole Canarie. La Spagna decise di indire un referendum per dare la possibilità ai Saharawi di decidere se costituire un proprio Stato, o altrimenti aggregarsi ad un altro. Il referendum venne fissato per il 1974, una volta completato il censimento della popolazione, ma non venne mai portato a compimento.

Nel frattempo, il sentimento nazionale saharawi andava crescendo e rafforzandosi e nel 1968 Mohamed Bassiri, giornalista saharawi, fondò il Movimento di Liberazione del Sahara (MLS), un movimento politico del tutto pacifico, che si opponeva alle rivendicazioni marocchine e per questo venne duramente represso dalle forze occupanti. La repressione nel sangue e la scomparsa di Bassiri, indussero i saharawi a mutare i loro orientamenti pacifici e nel 1973, su iniziativa di studenti e militanti di lotte anticoloniali, nacque il Fronte Polisario (Fronte Popolare per la Liberazione di Saguiat - Al - Hamra e Rio de Oro), con a capo di Brahim Ghali.

A seguito dell'intensificarsi della guerriglia saharawi e delle risoluzioni ONU, come già detto, l'amministrazione spagnola approvò uno Statuto d'autonomia per il territorio, annunciando la volontà di organizzare un referendum, contrastando l'idea di spartizione territoriale accordata fra Marocco e Mauritania. Nonostante una missione delle Nazioni Unite avesse verificato l'effettiva esistenza della volontà di autodeterminazione saharawi, il referendum previsto per il 1974 venne rinviato anche a causa delle precarie condizioni di salute di Franco. Comunque all'inizio del 1975 le autorità iberiche iniziarono delle consultazioni preliminari con il Fronte Polisario, che nel frattempo si dichiarò legittimo rappresentante della popolazione Saharawi. Sempre nello stesso anno, anche la Corte Internazionale di Giustizia si espresse sulla vicenda, con un parere non vincolante, dichiarando che seppur fosse presente un legame storico fra il sultanato marocchino, la Mauritania e il popolo saharawi, non aveva nulla a che fare con legami di sovranità. Successivamente allo stallo delle consultazioni fra le parti il re del Marocco, Hassan II, organizzò il 6 novembre una marcia verso El Ayoun di 350.000 persone scortate da oltre 20.000 uomini dell'esercito, conosciuta con il nome di Marcia Verde, che causò l'esodo dei civili Saharawi verso i confini del Sahara Occidentale con l'Algeria.

Il 14 novembre del 1975, dando seguito alle raccomandazioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, le delegazioni di Spagna, Marocco e Mauritania, si riunirono a Madrid per trovare un accordo. Le clausole degli Accordi prevedevano che la Spagna avrebbe dovuto lasciare definitivamente il Sahara Occidentale cedendo l'amministrazione del suo territorio al Marocco e alla Mauritania al momento del suo ritiro, previsto per il 28 febbraio 1976 e il rispetto della volontà della popolazione saharawi. Gli Accordi però risultano essere una violazione del Diritto Internazionale in quanto la Spagna, all'epoca potenza amministratrice, non aveva alcuna personalità giuridica per poter incidere sul Diritto all'Autodeterminazione del Sahara Occidentale concludendo accordi con Stati terzi.

Il 27 febbraio 1976 il Fronte Polisario e il Consiglio Nazionale Saharawi, nato dopo la dissoluzione dell'organo assembleare creato dalle autorità coloniali, proclamarono la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD), esilio, con sede in Algeria, con lo scopo per colmare il vuoto istituzionale lasciato dalla partenza degli spagnoli. La RASD è riconosciuta da diversi Paesi (attualmente oltre 80), tra cui l'Algeria, che all'epoca ruppe le relazioni diplomatiche con il Marocco e concesse ai profughi dal Sahara Occidentale "ospitalità" nel deserto dell'Hammada di Tindouf.

Nel 1977, con la costituzione dell'Esercito di Liberazione Popolare Saharawi (ELPS) l'offensiva contro postazioni marocchine e mauritane subì un'escala-

٢- من جهة اخرى كانت ولاول مرة التي يطالب فيها المغرب بضم الارض بالقوة.

في سنة ١٩٦٠ وفي المرحلة الاستعمارية الامم المتحدة تصدر قرارها رقم ١٥١٤ الذي يقرر حق تقرير مصير الشعوب في الحصول على الاستقلال وباية طريقة توصل اليه.

وفي عام ١٩٦٥ وقع تشريع قرار الامم المتحدة ٢٠٧٢، الخاص بالشعب الصحراوي وحقه في تقرير المصير وفرض على اسبانيا الانسحاب من الاراضي المحتلة بصفة نهائية.

وفي ١٩٦٦ صدر القرار الاممي ٢٢٢٩ الذي يطالب السلطات الاسبانية وبطريقة واضحة الاعلان عن استفتاء في الصحراء الغربية، واسبانيا قبلت بالقرار خوفا من انعكاس تداعياته على جزر الكناري الاسبانية، وقررت اسبانيا اقامة استفتاء يعطي للصحراويين الفرصة لبناء دولة خاصة بهم، او الانضمام الى دولة اخرى.

وتم الاعلان عن تاريخ الاستفتاء وموعد اجراءه في سنة ١٩٧٤، وذلك بعد ان يتم احصاء المواطنين، ولكن لم يتم ابدا اجراء هذا الاستفتاء. بينما في هذا الوقت تنامى الشعور بالوطنية الصحراوية.

وفي ١٩٦٨ محمد بصيري ، صحافي صحراوي عن حركة تحرير الصحراء(AMLS)

حركة سياسية مسالمة ومعارضة لمطالبات المغرب وبهذا السبب تم قمعها بالقوة من طرف قوات الاحتلال، القمع الدموي واختفاء بصيري دفع الصحراويين لتغيير توجههم السلمي في سنة ١٩٧٣

وكان بمبادرة من طرف طلاب ناشطين ومعارضين للاستعمار تم اعلان جبهة البوليساريو(الجبهة الشعبية لتحرير الساقية الحمراء ووادي الذهب) وكان قائدها ابراهيم غالي.

وبعد تشديد حرب العصابات والقرارات الاممية، الادارة الاسبانية قررت الموافقة على قانون الحكم الذاتي في الاراضي الصحراوية واعلنت ارادة تنظيم استفتاء ، معارضة لفكرة تقسيم الارض التي وافق عليها المغرب و موريتانيا.

وعلى الرغم من ان وفد اممي وصل الى خلاصة ان الصحراويين مجبرين على الاستفتاء الذي كان معلون عنه في سنة ١٩٧٤ وتم تاجيله بسبب الوضع الصحي لفرانكو.

على كل حال في بداية ١٩٧٥ السلطات الاسبانية قامت بمشاورات اولية مع جبهة البوليساريو، وفي النهاية كانت جبهة البوايساريو هي الممثل الشرعي للشعب الصحراوي.

دائما وفي نفس العام كذلك المحكمة الدولية للعدالة اعربت في هذا الموضوع وبقرار غير ملزم عن انه كانت هناك علاقات مابين سلطان المغرب والصحراويين والموريتانيين ولكنها علاقات غير سيادية.

وبسبب توقف المشاورات مابين الاطراف قام الملك الحسن الثانيفي ٦ نوفمبر ١٩٧٥ بما يسمى بالمسيرة الخضراء متكونة من ٢٥٠٠٠٠ شخص ومحمية ب ٢٠٠٠٠ رجل من الجيش، وهذا تسبب في هجرة المواطنين الصحراويين في اتجاه الحدود مابين الصحراء الغربية والجزائر.

في يوم ١٤.نوفمبر. ١٩٧٥ وبوفاق واحترام توصيات مجلس الامن للامم المتحدة، وفد اسباني، مغربي وموريتاني اجتمعوا في مدريد للحصول على توافق، وشروط الوفاق كانت:

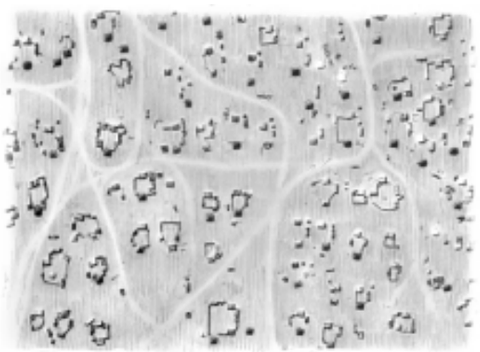
اسبانيا يجب ان تترك البلاد بصفة نهائية وتتخلى عن الادارة لصالح المغرب وموريتانيا، واحترام ارادة الشعب الصحراوي يوم ٢٨ فبراير ١٩٧٦ ولكن هذا الوفاق كان وفاق غير شرعي لانه يعتبر انتهاك للقانون الدولي، بما ان اسبانيا القوة الادارية لم لديها القدرة القانونية التي تمنحها الفعالية للحق في تقرير المصير في الصحراء الغربية ولم تكن لديها الشرعية للقيام بمعاهدات مع دول اخرى.

٢٧ فبراير ١٩٧٦ جبهة البوليساريو والمجلس الوطني الصحراوي ، الذي تكون بعد انحلال الجماعة التي كانت مخترقة من طرف القوة الاستعمارية ، اعلنا الجمهورية العربية الصحراوية الديمقراطية في اللجوء، وكان موقعها في الجزائر، والهدف من هذا هو مل الفراغ الموسساتي الذي تركته اسبانيا.

tion, che portò a diverse reazioni da parte degli occupanti. La Mauritania, anche a causa di forti disordini interni, che scaturirono dei cambi al vertice, concluse un accordo di pace con la RASD, riconoscendo la legittimità della stessa e ritirandosi dai territori occupati. Il Marocco, invece, approfittò di tale ritiro impossessandosi dei territori e mettendo in atto una barbara strategia di rastrellamenti ai danni saharawi. Questa strategia trovò la fiera resistenza saharawi, che riportò diverse vittorie, a seguito delle quali Hassan II decise, nel 1981, di isolare i territori occupati da quelli sotto il controllo del Polisario e fece erigere sei muri di sabbia e pietre, per un totale di circa 2.500 chilometri, a loro volta circondati da una zona minata con circa 3 milioni di mine antiuomo. Il Marocco si impossessò dei 7/8 del territorio del Sahara Occidentale, comprese le zone più ricche di miniere.

Nel medesimo anno, alla riunione dell'Organizzazione dell'Unione Africana (OUA) il Marocco, messo in netta minoranza dagli altri Stati africani, accettò l'ipotesi di un referendum nel Sahara Occidentale, considerandolo uno strumento utile all'occupazione. Questa ipotesi venne fatta cadere nel 1984, a seguito dell'ingresso della RASD nell'OUA e alla fuoriuscita del Regno maghrebino dall'Organizzazione, in segno di protesta. L'Assemblea Generale dell'ONU decise di prender in mano la situazione e nel 1985 incaricò il Segretario Generale Perez De Cuellar di avviare le consultazioni necessarie per organizzare un nuovo tentativo di referendum di autodeterminazione.

Nel 1988, sotto l'egida delle Nazioni Unite, il Marocco e il Fronte Polisario giunsero a sottoscrivere un accordo di pace nei territori occupati. Il 1992 venne indicadata come possibile data del referendum, al quale era chiamato a partecipare



il corpo elettorale derivante dal censimento effettuato dagli spagnoli nel 1974. Il 1991 vide realizzato il rapporto finale sul piano di pace definitivo del Segretario Generale e del Consiglio di Sicurezza, che portò anche alla creazione della Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO), proprio per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Nell'estate dello stesso anno il Marocco organizzò una seconda Marcia Verde di coloni che uniti a quelli già stanziati nel '75 capovolse in modo eclatante il rapporto numerico tra le due popolazioni, portandolo a 7 marocchini ogni saharawi. Questi nuovi insediati chiesero di essere ammessi alle liste elettorali, mettendo in discussione gli accordi già raggiunti e in questa occasione la posizione del Segretario Generale De Cuellar fu quanto meno ambigua, in quanto contrariamente agli accordi firmati, accettò di modificare i criteri di individuazione degli aventi diritto al voto del referendum in senso filo-marocchino, senza nessun consulto della controparte.

Nel 1992 il referendum venne rinviato sine die e la missione MINURSO modificò il suo compito definitivamente, divenendo l'organo di vigilanza per il controllo del cessate il fuoco tra Marocco e Polisario. Il piano di pace, dopo un lungo periodo di stallo, ebbe nuova linfa nel 1997 con l'inviato speciale dell'ONU, James Baker, che organizzò un incontro diplomatico tra i vertici marocchini e quelli del Polisario a Houston. L'incontro sfociò in un accordo di massima, denominato "Piano Baker I", concernente i criteri di identificazione dei votanti, tramite l'istituzione di commissioni miste di identificazione, che portò alla pubblicazione definitiva da parte dell'ONU della lista dei votanti composta da 86.386 persone. Questo accordo di pace rivitalizzato fissò la data del referendum per il 1998, poi posticipata a causa del ritardo del calendario di pace e per la lentezza nell'identificazione dei votanti. Tale lista identificativa venne categoricamente rifiutata dal Marocco, causando un nuovo rimando a data da destinarsi.

Nel 2000 il Marocco annunciò l'abbandono definitivo del piano di pace e propose una terza via alternativa al referendum, cioè l'annessione del Sahara senza consultazione referendaria. A questo punto Baker e l'allora Segretario dell'ONU, Kofi Annan, di fronte all'ostracismo marocchino proposero la concessione di un'ampia autonomia al territorio del Sahara Occidentale, che ufficialmente sarebbe passato ad essere parte dell'integrità territoriale marocchina. Tale progetto, conosciuto anche come "Piano Baker II", sottoposto al vaglio del Polisario e dell'Algeria, prevedeva che dopo cinque anni di integrazione si sarebbe dovuto tenere un referendum per determinare lo status definitivo. Il Fronte Polisario, seppur considerasse il piano svantaggioso, lo accettò, ritenendolo l'unico mezzo per arrivare ad un referendum. Nel luglio 2003, con l'intento di accelerarne il processo, su proposta di Kofi Annan, si

الجمهورية الصحراوية مستعرف بها من طرف اكثر من ٨٠ دولة ومن ضمنهم الجزائر ، وانذاك قطعت علاقاتها الدبلوماسية مع المغرب وسمحت للاجئين الصحراويين باستقبالهم في صحراء الحمادة بتندوف.

وفي ١٩٧٧ وبتاسيس جيش التحرير الشعبي الصحراوي ELPS قام بتكثيف الهجمات على مقرات مغربية وموريتانية وهذا سبب في رد فعل متنوع من طرف المحتلين.

موريتانيا وبسبب المعارضة الداخلية فرضت تغييرات على السلطة العليا في البلاد وفي النهاية توصات الى توافق سلمي مع الجمهورية العربية الصحراوية الديمقراطية واعترفت بشرعيتها وانسحبت من الاراضي المحتلة، المغرب وعكس ذلك استغل الفرصة واحتل الاراضي واضعا بالفعل استراتيجية همجية ضد الصحراويين ، هذه الاستراتيجية واجهها الصحراويين بكرامة وصمود، والتي دفعتهم الى انتصارات، ولكن بعد ذلك الحسن الثاني قرر في سنة ١٩٨١ عزل الاراضي المحتلة عن الاراضي التي هي تحت سيطرة البوليساريو وبنى ٦ احزمة بالحجارة والاتربة وبطول ٢٥٠٠ كم ويحيطها ٣ملايين لغم مضاد للافراد.

المغرب استحوذ على ٨١٧ من الاراضي الصحراوية ومن ضمنها الاراضي الغنية.

في نفس السنة في اجتماع منظمة الاتحاد الافريقي OUA المغرب بقى في اقلية وقبل فرضية تنظيم استفتاء في الصحراء الغربية لانه كان يظن بانه سيكون وسيلة لصالح احتلاله، ولكن هاته النظرية سقطت نهائيا في سنة ١٩٨٤ عندما دخلت الجمهورية الصحراوية كعضو بمنظمة الوحدة الافريقية وخروج المغرب من المنظمة احتجاجا على هذا القرار.

الجمعية العامة للامم المتحدة قررت ان تحتضن الوضعية واعطت للامين العام بيريس دي كويار

مهمة بداية تشاورات من اجل تنظيم ومن جديد استفتاء لتقرير المصير وهكذا وفي عام ١٩٨٨ وتحت رعاية الامم المتحدة المغرب والبوليساريو توصلا الى اتفاق سلمي بالاراضي المحتلة.

وكانت سنة ١٩٩١ هي السنة التي تقرر اجراء الاستفتاء فيها، والذي كان ملزم فيه مشاركة وتصويت فقط السكان الذين كانوا في احصاءات اسبانيا لسنة ١٩٧٤

وفي ١٩٩١ تم وضع القرار النهائي لمخطط السلام من طرف الامين العام ومجلس الامن والذي اتى بخلاصة انشاء المهمة الاممية في الصحراء الغربية MINURSO للوصول الى الاهداف المحددة.

في صيف نفس العام المغرب نظم مسيرة خضراء ثانية للمستوطنين وانضموا الى اولئك الذين استوطنوا في سنة ١٩٧٥ وبهذا تحلحلت النسبة السكانية مابين الساكنتين وارتفعت الى نسبة ٧ مغاربة لكل صحراوي واحد.

وكذلك هولاء المستوطنين الجدد طالبوا بانضمامهم الى لوائح المصوتين واضعة في نقاشات الاتفاقيات التي كانت قد حددت، وفي هاته الفرصة وضعية الامين العام دي كويارصارت غامضة بما يتعارض مع الاتفاقيات الموقع عليها، وبالتالي قبل وضع تغييرات في معايير تحديد هوية الناخبين الموهلين للتصويت في الاستفتاء، بمعنى موند للمغرب بدون تشاور مع الطرف الاخر.

وفي عام ١٩٩٢ الاستفتاء تاجل الى اجل غير مسمى، وغيرت المينورصو بصفة نهائية دورها، وتغير دورها لمراقب لوقف اطلاق النار بين المغرب والبوليساريو.

بعد فترة طويلة من الجمود تم احياءه من جديد في سنة ١٩٩٧ عندما تم تعيين كممثل خاص للامم المتحدة السيد جيمس بيكر، والذي قام بتنظيم لقاء دبلوماسي مابين القادة المغاربة وقادة البوليساريو في هيوستن، والذي توصل الى اتفاق من حيث المبداء وكان يسمى (مشروع بيكر ١) ويتعلق بمعايير الاحصاء، وهذا بخلق لجان مشتركة لتحديد الهوية والتي نتائجها تم الاعلان عنها بصفة نهائية وكانت لوائح المصوتين حوالي ٨٦٣٨٦ الف شخص.

اتفاق السلام رد حيوية الى مخطط السلام وبالتالي اعطاء فرصة لتحديد تاريخ للاستفتاء في سنة ١٩٩٨، ولكن تم تاجيله من جديد بسبب بطء عملية تحديد الهوية.

بعد الاعلان عن هاته اللائحة تم رفضها من طرف المغرب رفضا قاطعا وهذا ادى الى تاجيل ومن جديد عملية تاريخ الاستفتاء.

في عام ٢٠٠٠ المغرب اعلن رفضه النهائي لمخطط السلام وقدم مقترح الحكم الذاتي كحل وحيد لمشكل الصحراء الغربية، بمعنى انضمام الاراضي الصحراوية للمغرب بدون استفتاء،

spostò il dibattito all'interno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che approvò all'unanimità il piano di pace con la risoluzione 1429, ma il Marocco per l'ennesima volta tornò sui suoi passi, rifiutando una soluzione che metteva in discussione la propria sovranità. Questo nuovo fallimento portò le dimissioni dello stesso Baker dall'incarico di mediatore, motivate dal fatto che alla base di questi insuccessi c'era una totale differenza di posizioni fra le parti.

Nell'aprile 2007, il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, come aveva già fatto il suo predecessore Kofi Annan, invitò nuovamente le due controparti ad avviare dei negoziati, per arrivare ad una soluzione politica accettabile, nominando nel 2009 anche un nuovo inviato speciale, Christopher Ross, per lo sblocco delle trattative.

Con riferimento al secondo piano di pace, un accordo di compromesso sembrava essere possibile, nella forma di una particolare autonomia dei sarahawi sotto il Marocco, ma nei negoziati un importante ruolo fu giocato dalla Spagna, dagli Stati Uniti e dalla Francia. La Spagna, sotto una forte pressione popolare interna per il sostegno alla lotta per l'indipendenza del popolo Saharawi e volendo contemporaneamente mantenere buone relazioni con il Marocco, mantenne una posizione equilibrata, mentre Francia e Stati Uniti fin da subito sostennero le posizioni marocchine.

Nel processo di pace, non si può non dedicare una parentesi all'Unione Europea, sia per il suo ruolo primario nel sostegno umanitario ai saharawi, sia per i duraturi legami con il Marocco. L'UE, in virtù del peso acquisito nel contesto internazionale, ha spinto per la ricerca di una soluzione al problema, sostenendo la popolazione del Sahara Occidentale con aiuti economici, anche se la sua condotta ha generato numerose ambiguità e contraddizioni. Infatti, mentre da una parte si favorivano azioni in sostegno al popolo Saharawi, promosse per lo più dal Parlamento Europeo, contemporaneamente venivano siglati accordi con il Regno marocchino. Al riguardo, il Parlamento, da sempre in primo piano nel perorare la causa dei diritti umani, si è interessato al caso fin dal 1979, sostenendo la causa saharawi con risoluzioni, proposte, dibattiti ed interrogazioni parlamentari sia nei confronti della Commissione, sia nei confronti del Consiglio dei Ministri dell'Unione. Tale impegno, però, non ha inficiato la firma di vari trattati con lo stesso Paese del Maghreb, come dimostrano l'Accordo di associazione del 1996 e i più recenti accordi di pesca del 2006 e del 2013, che ledono direttamente i diritti del popolo saharawi. Gli accordi riguardanti la possibilità di sfruttamento da parte delle navi europee delle risorse ittiche delle coste marocchine, le quali includono anche il Sahara Occidentale, sono chiaramente una violazione.

Al riguardo, nel 2002, Hans Cornell, diplomatico svedese al tempo Sottosegretario Generale per gli Affari Legali del Consiglio Legale delle Nazioni Unite, espresse un parere contrario su questi accordi, perché in contrasto con il divieto di sfruttamento delle risorse naturali di un paese occupato illegalmente. Tale parere, che sembrava rimasto inascoltato, è stato recentemente ripreso nel dicembre del 2015 dai giudici della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, che hanno comunicato la decisione di "annulée en ce qu'elle approuve l'application dudit accord au Sahara occidental".

Vita in esilio nei campi di rifugio a Tindouf

Giulia Olmi

La popolazione che fuggì nel 1975 in seguito all'invasione marocchina detta "marcia verde", quasi contemporanea alla firma dell'accordo tripartito di Madrid, si stanziò a pochi chilometri dal varco di confine con l'Algeria, che l'accolse immediatamente fornendo i primi aiuti.

Dopo una prima sistemazione di fortuna, il neo costituito governo saharawi, guidato dal Fronte Polisario, impiantò una suddivisione strategica della popolazione in quattro grandi raggruppamenti, secondo la dislocazione dei pozzi d'acqua e il criterio di provenienza dei profughi. A ciascun raggruppamento (Wilaya), il nome delle principali città della terra d'origine: Ausserd, Al Ayun, Smara, Dahla, quest'ultima molto distante dalle altre per permettere, nel caso di attacchi da parte avversa, la rapida fuga oltre confine. Da qualche anno, per via di spostamenti interni della popolazione, soprattutto dalla Wilaya più lontana e sfavorita, Dahla, ne è stata formata una quinta: Boujdour, dall'assemblamento preesistente attorno alla scuola professionale femminile "27 de Febrero".

في هاته المرحلة جيمس بيكر والامين العام انذاك للامم المتحدة كوفي عنان وامام تعنت المغرب قدما فرصة الحكم الذاتي الموسع كحل للقضية الصحراوية، وبهذه الطريقة تعود كجزء لايتجزاء من الاراضي المغربية، هذا المشروع معروف ايضا باسم(بيكر ٢) وقدم للبوليساريو والجزائر بهاته الطريقة، بعد ٥سنوات من التعايش والانضمام للمغرب يجب ان يتم استفتاء ليتم تقرير الوضع النهائي للاراضي،

جبهة البوليساريو وعلى الرغم من حكمها على المشروع بانه في غير صالحها قباته، لانها قدرته كطريقة وحيدة للحصول على استفتاء.

وفي يوليو ٢٠٠٣ وبهدف تسريع المشروع كوفي عنان، نقل النقاش الى داخل مجلس الامن في الامم المتحدة، والذي وافق وباغلبية على مشروع السلام بقراره رقم ١٤٢٩ ولكن المغرب مرة اخرى تراجع عن موقفه، رافضا لاي حل يتناقض مع سيادته على الارض.

وهذا وبخلاصة وصل الى تنازل بيكر عن مسؤوليته، قائلا بان هذا ناتج عن تناقضات واسعة في مواقف الاطراف.

وفي مشروع السلام يجب اعطاء وقت لدور الاتحاد الاوروبي، بما انه اولا يقدم المساعدات الاقتصادية للشعب الصحراوي، حتى ولو ان سلوكه ولد الغموض والتناقضات،

وفي نفس الوقت الذي كان الاتحاد الاوروبي يساعد الشعب الصحراوي وعادة بمبادرة من البرلمان الاوروبي في نفس الوقت كان يوقع اتفاقيات مع المملكة المغربية، وفي هذا الموضوع ومنذ سنة ١٩٧٩ البرلمان الاوروبي كان دائما ناشطا من اجل حقوق الانسان ودعم الشعب الصحراوي عن طريق قرارات، مقترحات، نقاشات واستفسارات في البرلمان وعلى مستوى مجلس الوزراء في الاتحاد الاوروبي، ولكن كل هذا لم يؤدي الى عدم توقيع معاهدات مع دول المغرب، ومن ضمنهم وعلى سبيل المثال اتفاقية الشراكة ١٩٩٦، والاتفاق الاخير حول الصيد البحري ٢٠٠٦ والى غاية ٢٠١٣، والذي يضر وبشكل مباشر بحق الشعب الصحراوي،

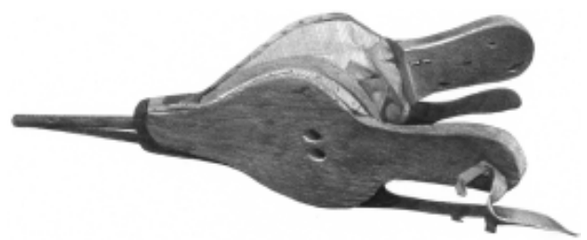
هاته الاتفاقيات تعطي الفرصة لسفن الصيد البحري الاوروبي لاستغلال الخيرات السمكية في الشواطئ المغربية ومن ضمنها شواطئ الصحراء الغربية.

ومن الواضح انها انتهاك للقانون الدولي،

في عام ٢٠٠٢ هانز كورنيل دبلوماسي من اصل سويدي وهو وكيل الامين العام للشؤون القانونية لدى المجلس القانوني للامم المتحدة اعرب عن رائه المعارض لهاته الاتفاقيات ، لانه يتناقض مع حظر استغلال الموارد الطبيعية لارض محتلة بطريقة غير شرعية،

هذا الرائ الذي كان مشكوك عدم الاستماع اليه تم قبوله في ديسمبر ٢٠١٥ من طرف قضاة المحكمة العليا للاتحاد الاوروبي والتي اعلنت قراراها بالغاء اتفاق التبادل التجاري مع المغرب في هذا الموضوع لانه يضر بالاراضي والشعب الصحراوي.

تحرير : مانويل فالشياتوري.



حياة الشتات في مخيم اللجوء في التندوف

السكّان الذين فرّوا عام ١٩٧٥ بسبب الغزو المغربي استقرّوا على بعد كيلومترات قليلة عن حدود الجزائر، التي قامت باستضافتهم فوراً وزوّدتهم بالمساعدات الأوّلية.

بعد أن تم تدبير حل مؤقت، قامت الحكومة الصحراوية الجديدة، بقيادة جبهة البوليساريو، بقرار تقسيم سكّاني استراتيجي إلى أربعة تجمعات كبيرة، بناءً على مواقع تواجد أبار الماء، فقد تم الفرز بناءً على أماكن قدوم اللاجئين. تم إطلاق على كل مجموعة (ولاية) اسم إحدى المدن الرئيسية لأرضهم الأصلية: أوسرد، العيون، السمارة، والداخلة، وهذه الأخيرة تبعد كثيراً عن الأخرى

Lì sono rimasti fino ad oggi, situati in una zona arida e desertica del sud-ovest algerino, a circa 25 km dalla città di Tindouf, 160.000 abitanti per il governo saharawi, 125.000 razioni per i donatori.

A differenza di altre popolazioni rifugiate sotto tutela dell'ONU, l'amministrazione interna dei campi è interamente gestita da uno stato proprio: la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) costituita il 27 febbraio 1976, con un presidente, eletto dal Congresso, un primo ministro designato dal Presidente, e vari ministeri e istituzioni statali. Una posizione di autonomia rispetto agli organi statali e politici è riconosciuta alla Mezza Luna Rossa Saharawi (MLRS), poiché gestisce gli aiuti umanitari che garantiscono la sopravvivenza della popolazione.

Chi varcò il confine nel lontano '75 per venire a rifugiarsi nel territorio arido e deserto, era una popolazione molto variegata: dai commercianti ai professionisti, dagli imprenditori ai nomadi pastori, dagli universitari alle donne analfabete (per il 80%), dai militari agli artisti, chi abituato alla vita cittadina, chi alla libertà del deserto sconfinato. Tutti riuniti sotto le tende ACNUR, in fila per le razioni.

Il passar delle generazioni, la mancanza di prospettive di ritorno nella propria terra, almeno in tempi medio-brevi, l'effetto sedante delle promesse diplomatiche dell'ONU e del cessate-il-fuoco richiesto con l'istituzione della MINURSO, hanno affievolito la tenacia e lo spirito di resistenza con cui questa popolazione ha lottato dalla colonizzazione in poi e ha affrontato il duro rifugio.

Gli aiuti umanitari tra emergenza, cooperazione, solidarietà, diritti.

Sin dal 1975 la popolazione vive, cresce e resiste di generazione in generazione, esclusivamente grazie agli aiuti umanitari che arrivano dall'esterno, coordinati dall'ACNUR (Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati) e dalle Mezza Luna Rossa Algerina e Saharawi, che sostituiscono essenzialmente quella che potrebbe essere un'economia interna, dato che i saharawi non possono disporre di risorse nazionali.

Gli aiuti vengono stimati in base ad un numero condiviso di razioni pro capite o pro famiglia. Pareri discordanti periodicamente si confrontano sul senso di prediligere nella categoria di rifugiati, che generalmente sono di per sé vulnerabili, i più vulnerabili tra i vulnerabili (minori, target per genere di problematicità, anziani, etc..). Quindi, negli anni si è passati dai 160.000 dichiarati dalla MLRS agli attuali 125.000 stimati dal Programma Mondiale per l'Alimentazione, fino a considerare razioni standard per 90.000 famiglie o a considerare solo 90.000 razioni per i più vulnerabili.

A titolo di esempio su come si calcolano razioni e prodotti, per l'alimentazione si fa riferimento all'accordo d'intenti tra OMS/UNCEF/PAM/ACNUR che stabilisce come valore di base energetico per la concezione delle razioni alimentari, 2100 kilocalorie giornaliere a persona. Spesso, i ritardi e la mancanza di fondi hanno portato a diminuire se non dimezzare tale apporto di base. Sulle tavole dei paesi europei, quotidianamente il valore di 2.100 K/Cal viene raggiunto e superato in un solo pasto.

Gli aiuti alimentari di base fanno riferimento ad un paniere di prodotti essenziali : cereali, olio, zucchero, legumi a cui si aggunge il thè, non tanto per l'essenzialità nella dieta ma per l'alto valore sociale e tradizionale.

Ma la questione dirimente, oltre le Kilocalorie e le interpretazioni di « vulnerabilità», sono i settori ritenuti essenziali. Qui si apre un profondo dibattito circa il confine tra situazione di « emergenza » riferita alla sopravvivenza fisica a cui generalmente si associa lo status di rifugiati, e quella riferita alla necessità di sviluppo, i cui termini di azione per alcuni oltrepassa il mandato di essenzialità, per altri la definizione stessa di « emergenza », per altri ancora la necessità di mantenere gli aiuti « fuori dalle parti ». A grandi linee, i settori ritenuti essenziali dalla catena di aiuti umanitari e sui quali si muovono le grandi cifre dei piani globali annuali sono tre : l'alimentare, il sanitario la logistica (gas, cucine, ricambi, coperte, prodotti igienici,..). Ma cosa dire dell'istruzione e dell'educazione, della formazione professionale, del rafforzamento della coesione sociale e dell'identità, dei rischi di esclusione sociale, dell'ambiente e della gestione dei rifiuti o del rafforzamento di un sistema giuridico, per una popolazione cinque volte quella dello Stato del Liechtenstein o di San Marino, giunta ormai alla terza generazione.

Insieme ai sacchi di farina e lenticchie sono sopraggiunte negli anni nuove sfide per la tenuta morale dei rifugiati che garantisca, oltre la tenuta fisica del corpo, lo svi-

انشات ولايه خامسه: بو جدور، حيت نشات من تجمع كان متواجد مسبقا بجوار المدرسه الصناعية الأنثوية «٢٧ فبراير».
وفي تلك المنطقة بقي، حتى يومنا هذا، في هذا المكان الجاف والصحراوي الواقع بجنوب غرب الجزائر، على بعد ٢٥ كم تقريباً من مدينة تندوف، ١٦٠ ألف ساكن وفقاً للحكومة الصحراوية، ١٢٥ ألف وجبة للمتبرّعين.

الفرق بينهم وبين شعوب اللاجئين الأخرين تحت رعاية منظمة الأمم المتحدة هي أن الإدارة الداخلية في المخيمات تقع بشكل كامل تحت سيطرة الحكومة المستقلّة للجمهورية العربية الصحراوية الديمقراطية، التي تم تأسيسها بتاريخ ٢٧ فبراير عام ١٩٧٦، يقودها رئيس منتخب من قبل المؤتمر، رئيس وزراء معيّن من قبل الرئيس وعدد من الوزارات ومؤسسات الدولة. المؤسسة تتمتّع باستقلالية أكبر مقارنة بباقي مؤسسات الدولة هي الهلال الأحمر الصحراوي، حيث أنه هو الذي يقوم بتنظيم وتوزيع المساعدات الإنسانية التي تؤمّن بقاء السكّان على قيد الحياة.

من قام بعبر الحدود في ذلك العام البعيد، عام ١٩٧٥، ليلجأ إلى الأراضي الجافة والصحراوية، كان شعب مشكّل جدّاً، من التجار حتى المحترفين، من رجال الأعمال وصولاً إلى الرعاة البدو، من الطلاب الجامعيين إلى النساء الأمّيات (بنسبة ما يقارب الـ٨٠٪)، من العسكريين حتى الفنّانين، أشخاص اعتادوا حياة المدينة واناس اعتادوا حرّية صحراء بلا حدود. جميعهم اجتمعوا تحت خيام المفوضية العليا للأمم المتحدة لشؤون اللاجئين، واصطفّوا في الطوابير للحصول على حصص الإعاشة.

مرور الأجيال، انعدام أي أمل بالعودة إلى أرضهم في المدى المتوسط-القصير، التأثير المهدئ لوعود منظمة الأمم المتحدة ولوقف إطلاق النار الذي تم طلبه عن طريق بعثة الأمم المتحدة لتنظيم استفتاء في الصحراء الغربية، كل هذه الظروف ساهمت في المس بعزيمة وروح مقاومة هذا الشعب الذي ناضل لتحرير نفسه من الاستعمار ومن ثم واجه اللجوء القاسي.

المساعدات الانسانية ما بين الأزمة، التعاون، التضامن والحقوق.

ابتداءً من عام ١٩٧٥ عاش، كبر واستمر الشعب الصحراوي بالمقاومة جيل تلو الأخر، فقط بفضل المساعدات الانسانية التي تصل من الخارج، بإدارة المفوضية العليا للأمم المتحدة لشؤون اللاجئين والهلال الأحمر الجزائري والصحراوي، مما جعل هذه المؤسسات تحل كبديل عن الاقتصاد الداخلي، حيث أنه من غير المسموح للصحراويين التمتّع بالموارد الوطنية.
يتم حساب المساعدات بناءً على عدد مشترك للوجبات لكل شخص أو عائلة. بشكل دوري، يتم إبداء أراء حول إمكانية توزيع اللاجئين ضمن فئات تسمح بتحديد الأشخاص الأكثر ضعفاً ضمن مجموعة مكونة من لاجئين، ولكن، كونهم لاجئين، هم جميعاً ضعفاء. هذا، عبر السنوات الأخيرة، شكل انخفاض من ١٦٠ ألف لاجئ معلن عنه من قبل الهلال الأحمر الصحراوي، إلى الـ١٢٥ ألف الحاليين، بناءً على تقديرات برنامج الاغذية العالمي.
على سبيل المثال لفهم كيف يتم حساب حصص الإعاشة والمنتجات، للتغذية يجب اخذ بعين الاعتبار الاتفاق OMS/UNCEF/PAM/ACNUR الذي يقر بأنه يجب على كل وجبة غذائية أن تحتوي على كمية سعرات حرارية تعادل الـ٢١٠٠ سعرة حرارية لكل شخص يومياً. في الكثير من الأحيان، بسبب التأخيرات والعُجوزات المالية، تهبط كمية السعرات الحرارية، فأحياناً تصل هذه إلى منتصف النسبة المقرّة. في البلدان الأوروبية، ٢١٠٠ سعرة حرارية هي الكمّية التي يتم تناولها أو حتى تفوّقها خلال وجبة واحدة.
المساعدات الانسانية الاساسية تتكوّن عادةً من: حبوب، زيت، سكّر، بقوليات، بالإضافة إلى الشاي، وذلك ليس لأنه أساسي للنظام الغذائي، بل لأهميّة قيمته الاجتماعية والتقليدية.

قضية حرجة أخرى، إلى جانب قضية السعرات الحرارية وكيفية فهم مصطلح "عرضة"، هي الفئات التي تعد أكثر أهمّية. هذه القضية تتعلّق بالحدود التي تفصل بين سيناريوهان: "قضية الأزمة"، والمقصود بها البقاء على قيد الحياة جسديّاً، وهو المفهوم الذي يتم ربطه بحالة اللاجئين والذي قام نظام المساعدات الانسانية العملاق بتقسيمه إلى ثلاثة فئات: غذائي، صحّي ولوجيستي؛ و"الوضع الناشئ"، والذي يسببه استمرار اللجوء على المدى الطويل وعدم وجود أفاق واضحة، ويقوم هذا بإنشاء احتياجات اساسية أخرى. ويقصد بهذا مواجهة ظهور تحديات جديدة مثل تعزيز التلاحم الاجتماعي للهوية، في مواجهة أخطار الاقصاء والتشتت، وتعزيز النظام القانوني

luppo, la crescita, la dignità, i diritti. La collocazione geografica, se da una parte ha favorito il rifugio, dall'altro ha favorito l'isolamento dal resto del mondo, sebbene a poca distanza da due centri abitati importanti: Tindouf (Algeria) e Zouerat (Mauritania). Si pensi che fino a una decina di anni fa la zona non era stata ancora raggiunta da internet e dai gestori di telefonia mobile. Adesso si può leggere un qualsiasi giornale del mondo o scaricare una serie TV mentre si pascolano cammelli in pieno deserto.

La presenza e il confronto permanente con i rappresentanti delle agenzie delle Nazioni Unite (ACNUR, PAM, UNICEF), con i cooperanti delle ONG internazionali, tredici riunite in un Consorzio, esperti, consulenti, volontari di associazioni che periodicamente si recano nei campi per incontrare famiglie e seguire micro progetti, sono la principale finestra sul mondo, dopo internet, di cui dispongono i rifugiati. Negli anni, il valore aggiunto del rapporto umano, dello scambio, del lavoro quotidiano condiviso, sono stati fattori importanti che hanno sostenuto questa popolazione, provata da un improvviso cambiamento di vita, di alimentazione, di cure sanitarie.

Le più variegate formule di aiuti hanno attraversato in lungo e in largo il panorama dei bisogni di prima necessità, incuranti di qualsivoglia confine tra tipologie. Dalle raccolte popolari in Europa accompagnate in carovana fino a destinazione - di alto valore sociale che ha reso visibile la causa saharawi nei nostri comuni - all'ospitalità estiva e spesso di lunga degenza di bambini nei paesi come Italia e Spagna, alla Sahara Marathon, ad ArTifariti, alle azioni di sostegno alle popolazioni nei Territori Liberati, mirate anche ad un impatto politico, otre che umanitario.

I progetti di cooperazione proposti e realizzati dalle ONG hanno sviluppato un sistema operativo locale basato non solo sulla collaborazione sempre più articolata con le istituzioni locali, ma anche su una proficua integrazione di consulenti locali in diverse forme e livelli. Anche il ruolo della MLRS come controparte locale per la ricezione, immagazzinamento e distribuzione di beni, sta affinando procedure progressivamente più incisive di controllo qualitativo e quantitativo degli aiuti ricevuti e utilizzati dalle famiglie.

Una precisa collocazione nel panorama variegato spetta alla cooperazione territoriale (o decentrata), proposta da numerosi enti locali europei, soprattutto italiani e spagnoli. Nel corso degli anni e delle esperienze, questo genere è riuscito senza dubbio a ricavarsi uno spazio ben definito aggiungendo importanti valori al sistema. Tra questi, il raccordo tra azioni spontanee di singoli individui e associazioni e le rappresentanze istituzionali locali e nazionali in un'unica strategia d'intervento. In questo, il percorso verticale spesso arduo e in salita di dialogo tra cittadini e istituzioni, la cooperazione territoriale ha registrato numerose pratiche ben riuscite che hanno permesso di chiudere il cerchio in merito agli stanziamenti di fondi per cooperazione/aiuti umanitari e l'approvazione di piani pluriennali d'intervento su settori specifici che hanno spesso varcato la soglia delle consuete tipologie scommettendo su azioni spesso più innovative e probabilmente anche più incisive.

Il riferimento diretto è ad azioni come: il sostegno al sistema educativo scolastico rafforzando la memoria storica, l'identità, quindi, tramite produzioni di libri di testo di storia e geografia saharawi, il miglioramento dei curricula scolastici, la formazione degli insegnanti; la collocazione nelle daira (comuni che compongono le wilaya) di biblioteche con libri di lettura in più lingue; l'organizzazione di Olimpiadi per minori al fine di stimolare tramite il gioco e lo spirito sportivo il senso di appartenenza, la gestione di conflitti, il rispetto delle regole, la socialità; l'accoglienza in istituzioni comunali o statali di laureati saharawi per perseguire una specializzazione; organizzazione di eventi in loco di arte per promuovere scambi, accrescere e valorizzare le capacità emergenti, dando loro voce e respiro internazionale.

وحماية حقوق الانسان. نتحدّث عن قطاعات حيوية للشبّان الصحراويين، مثل التعليم والتدريب المهني. باختصار، انها احتياجات شعب لاجئ، لكنه وصل إلى جيله الثالث، بالإضافة الى انه منظم ضمن إطار دولة تبلغ مساحتها خمسة أضعاف مساحة دول مثل لختنشتاين وسان مارينو.

جنباً إلى أكياس الطحين والعدس، نشأت أيضاً خلال الأعوام الأخيرة تحديات جديدة تقتضي، بالإضافة إلى ضمان صحة الأجساد، أيضاً التنمية، التطور، الكرامة والحقوق. الموقع الجغرافي، إن كان قد ساهم من طرف على تسهيل عملية اللجوء، فمن طرف آخر ساهم في الانعزال عن بقية العالم، وذلك بالرغم من وقوعه على بعد كيلومترات قليلة عن تجمعين سكنيين بالغي الأهمّية: تندوف (الجزائر) والزويرات (موريتانيا). فليؤخذ بعين الاعتبار أنه حتى قبل ما يقارب عشرة سنوات لم يكن الانترنت ومزودي خدمات الهواتف الخلوية قد وصلوا إلى المنطقة. بينما أصبح من الممكن الآن قراءة أية صحيفة أو تحميل أي مسلسل تلفزيوني أثناء القيام برعي الإبل في الصحراء.

وجود ممثلي وكالات الأمم المتحدة (ACNUR، PAM، UNICEF)، المتعاونين التابعين للمنظمات الغير حكومية الدولية (هناك ثلاثة عشرة منها مجتمعة ضمن إطار اتحاد)، الخبراء والمتطوعين الذين يقومون بشكل دوري بزيارة المخيمات للقاء العائلات ومراقبة المشاريع الصغيرة، والحوار المستمر معهم، هو النافذة الرئيسية، بعد الانترنت، التي يمتلكها اللاجئين للنظر إلى العالم. مع مضي السنوات، قيمة كل من العلاقة الانسانية، الحوار، العمل اليومي المشترك، أصبح عاملاً مهماً

ساهم في دعم هذا الشعب، الذي تأثّر بسبب الاختلاف المفاجئ في طريقة حياته، في التغذية، في الرعاية الصحّية.

وقد تعددت أشكال المساعدات على صعيد جميع أنواع الاحتياجات الأساسية، وذلك بشتى أنواعها. انطلاقاً من حملات جمع الأمتعة التي اقيمت في بعض الدول الأوروبية والتي تم مرافقتها بقوافل إلى وجهتها - وكان لذلك قيمة اجتماعية عالية ساهمت في لفت الانظار الى القضية الصحراوية في بلدياتنا - إلى الضيافة الصيفية طويلة الأمد لأطفال في دول مثل إيطاليا وإسبانيا، إلى ماراثون الصحراء، أيرتافريتي، فيصحراء، وصولاً إلى فعاليات دعم الشعب الصحراوي في المناطق المحررة، والتي هدفت أيضاً إلى أن يكون لها نتائج سياسية جنباً إلى الأهداف الانسانية.

مشاريع التعاون التي تطرحها وتنفذها المنظمات غير الحكومية قامت بتطوير نظام عمل محلّي لا يرتكز فقط على التعاون مع السلطات المحلية، الذي يزيد مفصليةً، بل أيضاً على الاندماج الناجح لاستشاريين محليين بأشكال ومستويات مختلفة. كما ويقوم الهلال الأحمر الصحراوي نفسه بصفته نظير محلّي مسؤول عن استلام، تخزين وتوزيع المواد بتحسين اجراءات الرقابة النوعية والكمّية للمساعدات الواردة والمستخدمة من قبل العائلات بشكل تدريجي.

وقد قامت التعاونية المحلّية (أو اللامركزية) بلعب دوراً هاماً، وذلك بفضل اقتراحات واطروحات قامت بها العديد من المؤسسات المحلّية الأوروبية، خصوصاً الإيطالية والإسبانية. مع مر الأعوام ومع تركم الخبرات، تمكنت المؤسسات والجمعيات بإيجاد لنفسها دور واضح ساهم بإفضاء قيم هامة في نظام التعاون. وبين هذه، التوافق ما بين الأعمال العفوية التي يقوم بها أفراد وجمعيات من جهة، وما تقوم به المؤسسات المحلّية والوطنية ضمن استراتيجية عمل موحّدة. وفي المسار الرأسي والصاعد للحوار بين المواطنين والمؤسسات، سجل التعاون المحلّي تجارب ناجحة ساهمت في بناء مواقف واضحة وضرورية على صعيد السياسة الخارجية، على صعيد زيادة المخصصات لمشاريع التعاون والمساعدات الانسانية، وقد ساعد هذا إلى التوصل لاستراتيجيات عمل باستطاعتها الارتكاز على أعمال أكثر ابتكاراً وأكثر فعالية.
وهنا نشير إلى الأعمال المباشرة مثل انتاج كتب مدرسية لمادتي التاريخ والجغرافيا الصحراوية، تحسين المناهج المدرسية، تدريب المعلمين، القيام بافتتاح مكتبات في الأحياء، مكتبات تحتوي على كتب بلغات متعددة؛ تنظيم أولمبياد للقاصرين بهدف تحفيزهم عبر اللعب والروح الرياضية وانماء شعور بالانتماء بهم، إدارة النزاعات، احترام القوانين، بناء العلاقات الاجتماعية؛ القيام باستقبال خريجين صحراويين في المؤسسات البلدية أو العامة للالتحاق بتخصصات؛ تنظيم فعاليات فنّية لتعزيز التبادلات، ولتنمية وتقييم المواهب الناشئة، مما يتيح لهم صوت وصدى دولي.

1 - Teiera

2 - Sella maschile da cammello

3 - Rosa del deserto

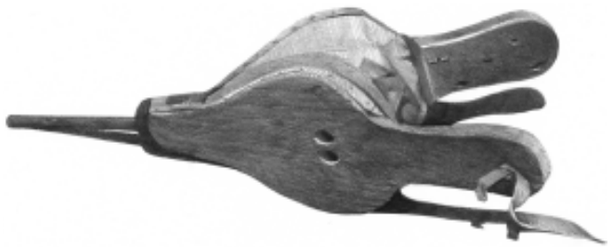
4 - Portaprofumi

5 - Posto di blocco

6 - Portachiavi

7 - Pugnale, particolare

8 - Cuscino di pelle



9 - Soffietto, mantice

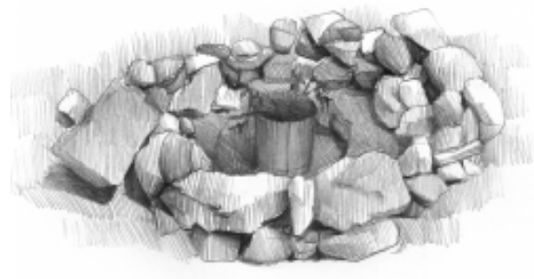
10 - Logo ArTifariti

11 - Moschea del deserto

12 - Pentola

13 - Mole da macina

14 - Sacca da viaggio



15 - Aiuola...

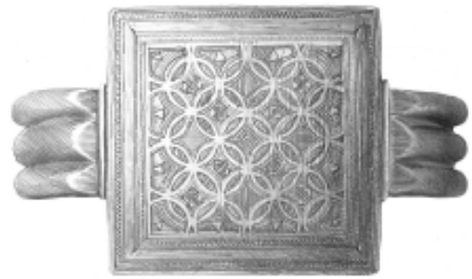
16 - Stampo per mattoni crudi

17 - Recinto per ovini o cammelli

18 - Thermos

19 - Pipetta da fumo
in rame e ottone

20 - Mina antiuomo



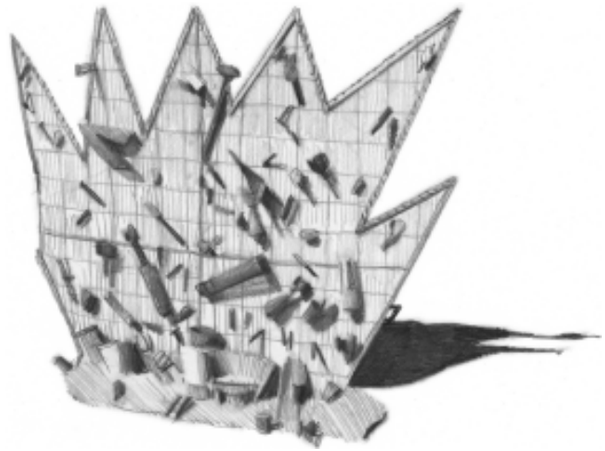
21 - Bracciale d'argento

22 - Lettera dell'alfabeto

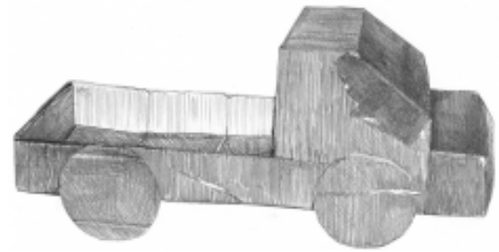
23 - Jaima

24 - Lettera dell'alfabeto

25 - Protezioni
per le mammelle del cammello



26 - Istallazione: pericolo mine



27 - Camion di cartone

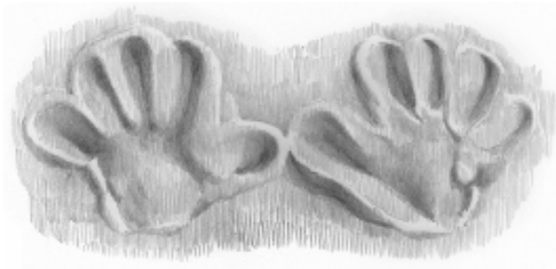
28 - Portatabacco in pelle

29 - Portale di abitazione

30 - Gioco della dama

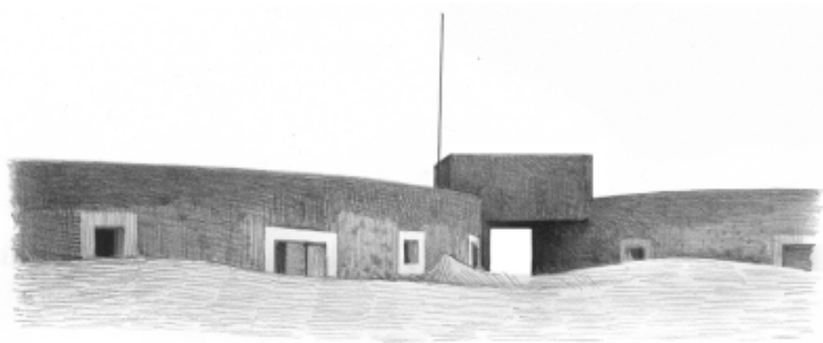
31 - Grande borsa da viaggio

32 - Ingresso di Tifariti



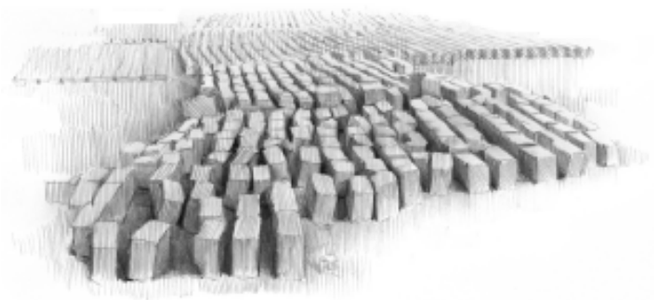
33 - Impronta di bambino
sulla sabbia

34 - Distintivo



35 - Fortino
Mijic

36 - Ciondolo in legno

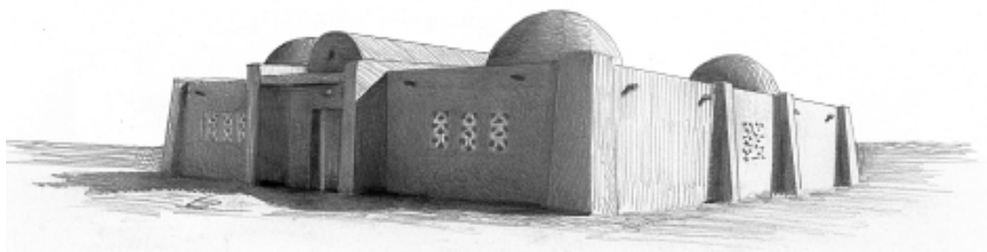


37 - Mattoni in terra cruda

38 - Cammello filo di ferro
ArTifariti

39 - Borsa per il the

40 - Mano decorata



41 - La Casa de la Mujer
Rabouni

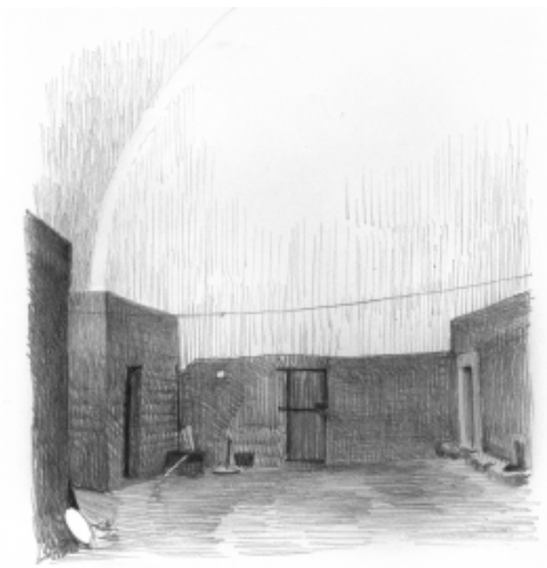
42 - Sostegno per sella femminile
particolare

43 - Moneta Saharawi

44 - Braccialetto
in legno e argento

45 - Bidone

46 - Bastoncini per il gioco "Sig"



47 - Arcobaleno a Smara

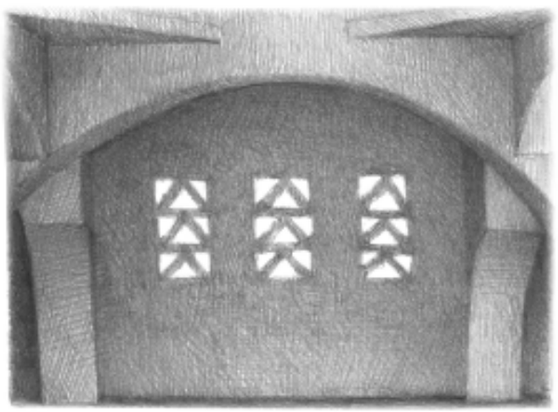
48 - Bandiera della RASD

49 - Tanica

50 - Braccialetto
in legno e argento

51 - Mano di Fatima in terracotta

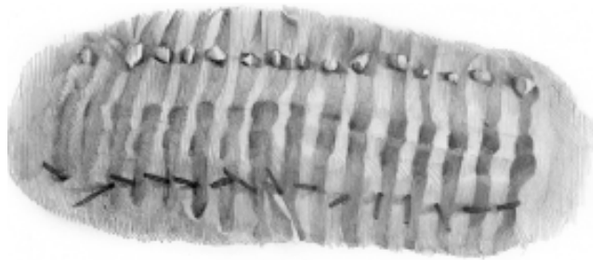
52 - Muro della vergogna



53 - La Casa de la Mujer
Claustra

54 - Cannone da campo
Museo della guerra

55 - Fune da pozzo



56 - Gioco "Sig"

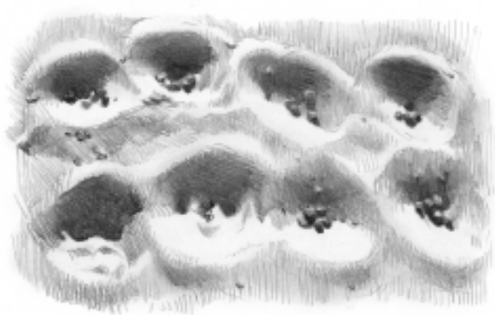
57 - Collana di pasta di vetro

58 - Graffiti
Slugulla Lawaj

59 - Casa a corte

60 - Sahara Marathon
Gadget commemorativo

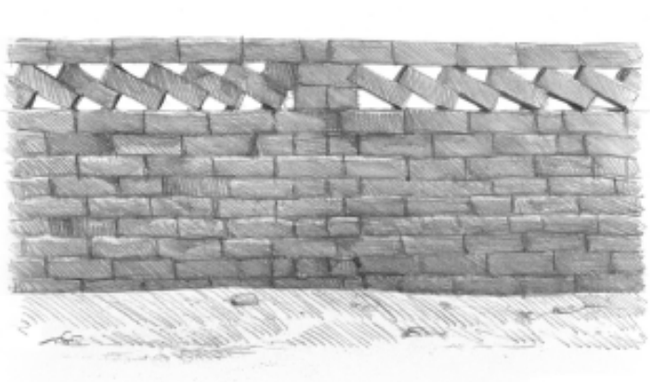
61 - Collana di chiodi di garofano



62 - Gioco "Krur"

63 - Anello in legno e pasta di vetro

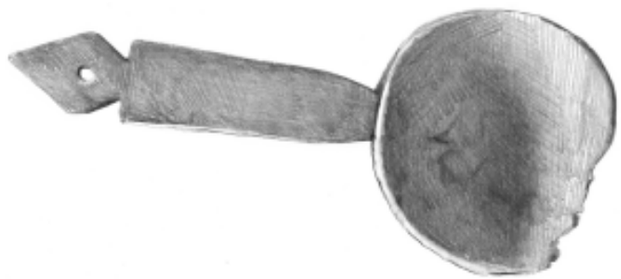
64 - Sahara Marathon
Gadget commemorativo



65 - Muretto in adobe

66 - Graffiti

67 - Piatto di legno



68 - Cucchiaio di legno

69 - Piatto di terracotta decorata

70 - Artifariti, istallazione a Boujdur

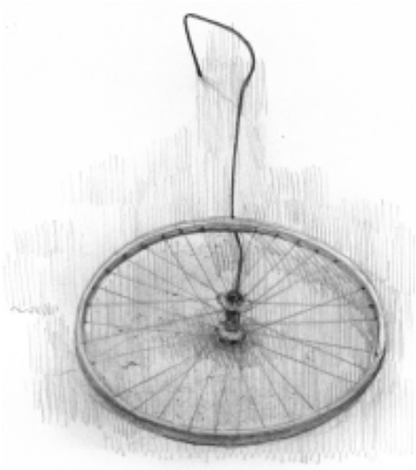
71 - Garitta

72 - Braciere con teiera

73 - Riunione...

74 - Tenda nomade

75 - Portachiavi



76 - Gioco di bambini

77 - Barbiere

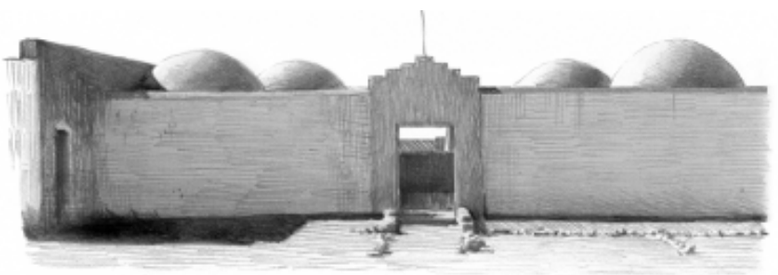
78 - Strumenti musicali a corda

79 - Zappetto in legno decorato

80 - "La scuola che vorrei"
Altalena

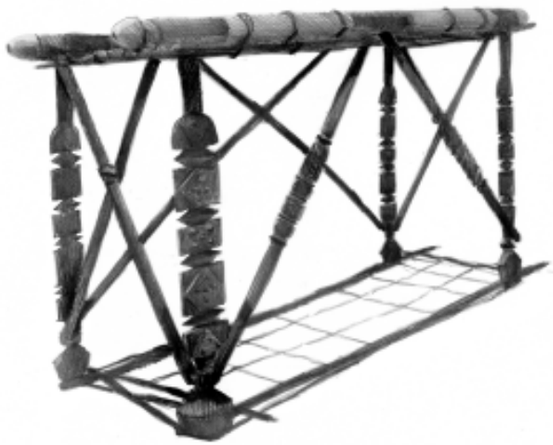
81 - Tagliacarte

82 - Secchio in pelle per pozzo



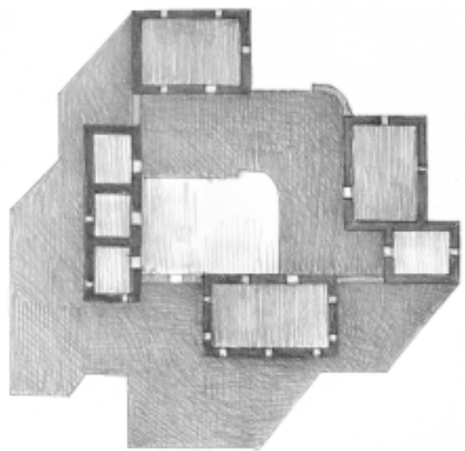
83 - Palazzo di Giustizia

84 - Divisa militare



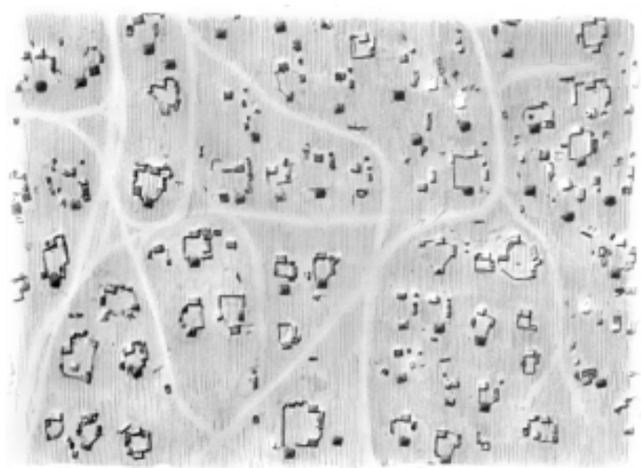
85 - Castello-soma per cammello

86 - "La scuola che vorrei"
Guido



87 - La casa di Hatra a Smara
Pianta

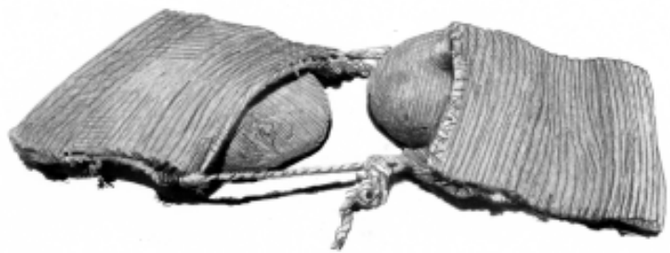
88 - Sahara Libre



89 - Smara
Vista aerea

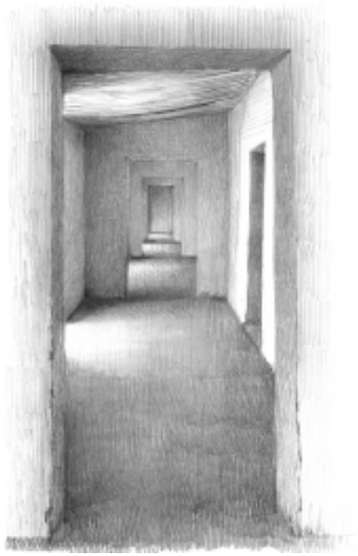
90 - Scuola
Acconciature appropriate

91 - Borsina
realizzata a scuolas



92 - Mole da macina
Confezione da viaggio

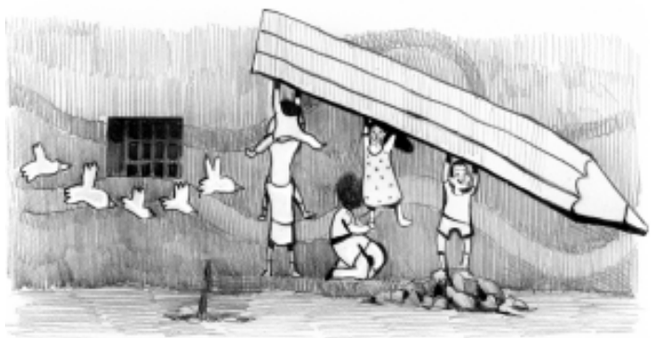
93 - Automobilina di cartone



94 - Scuola di Boujdour
Corridoio

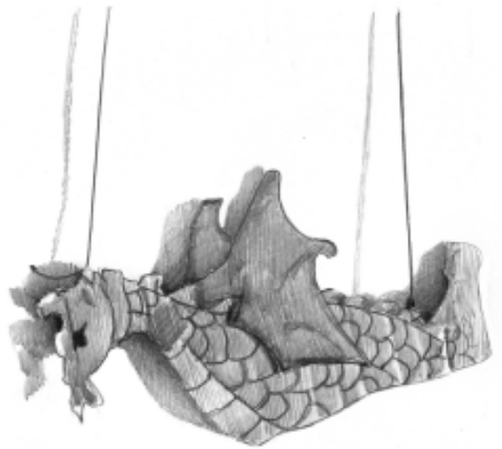
95 - Case di villaggio

96 - Collana



97 - Decorazione parete scuola

98 - Sacca con frange



99 - Drago di carta
realizzato a scuola

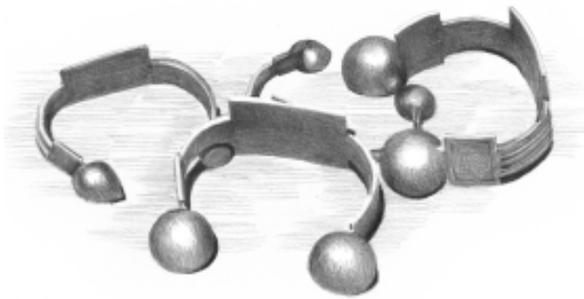
100 - Cammello-souvenir

101 - Casa

102 - 27 Febrero
ArTifariti

103 - Sandali

104 - Braciere



105 - Cavigliere

106 - Falcetto

107 - Casa a corte

108 - Contenitore di legno

109 - Disegno di bambino

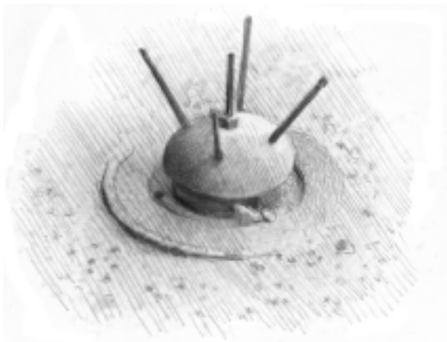
110 - Moschea del deserto

111 - Scarponi militari

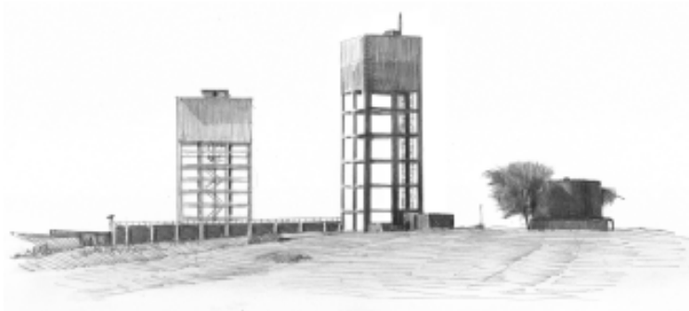
112 - La bandiera nella scuola

113 - Cupole

114 - Sella di cammello
modellino di cartapesta

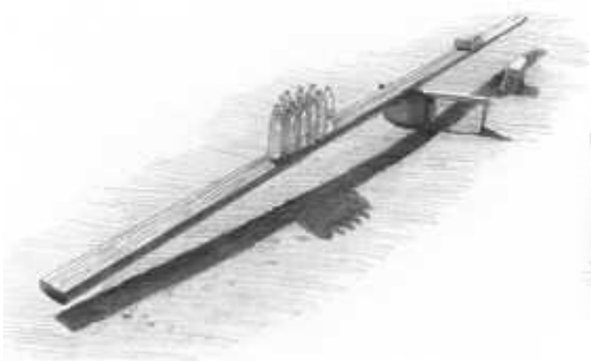


115 - Mina antiuomo



116 - Serbatoi d'acqua

117 - Recinto per ovini o cammelli



118 - Bilancia di cantiere

119 - Casa a corte

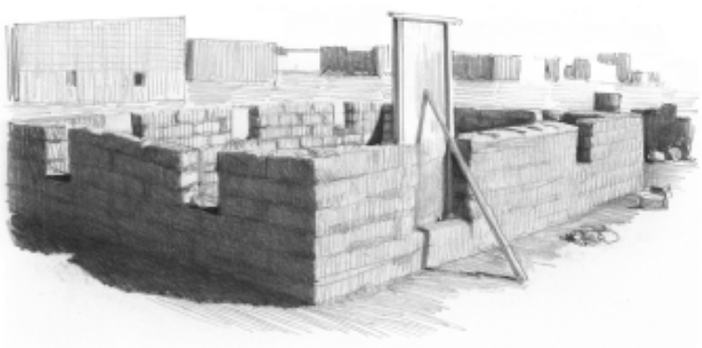
120 - Una mina, un fiore

121 - Gioco delle ombre

122 - ArTifariti 2011
Istallazione

123 - Segnale di pericolo mine

124 - Biciclettina



125 - Casa in costruzione

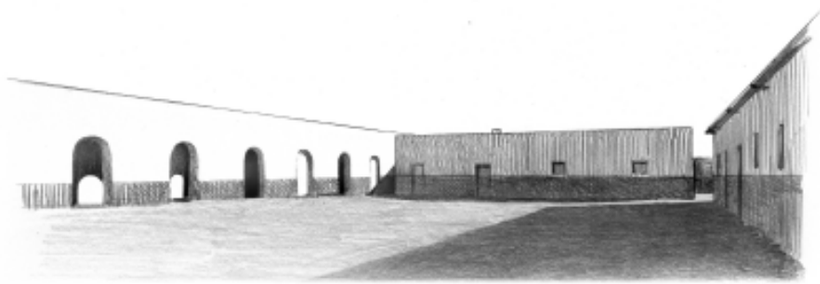
126 - Logo della UNMS

127 - Bauletto

128 - Logo di Saharawi Voice

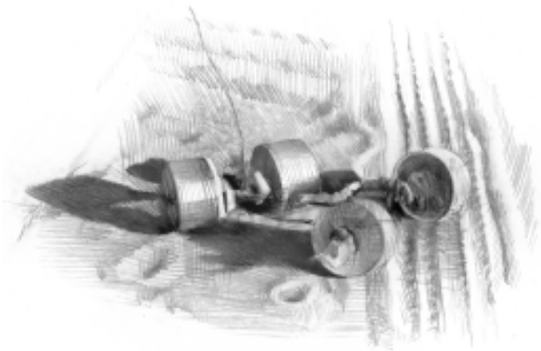
129 - Carro armato
Museo della guerra

130 - Segnale stradale



131 - Scuola, cortile

132 - Logo di EUCOCO



133 - Giocattolo con ruote

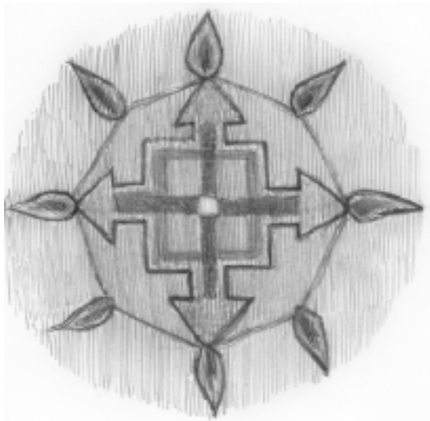
134 - Recinto per ovini o cammelli

135 - Otre con pelle di animale

136 - Martelli per tenda

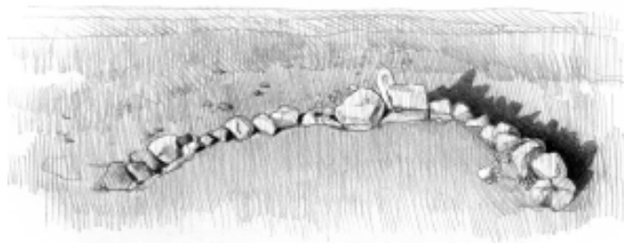
137 - Negozio

138 - Anello d'argento



139 - Decorazione di parete
Muro Museo 27 Febrero

140 - Manifesto
per il referendum di autodeterminazione

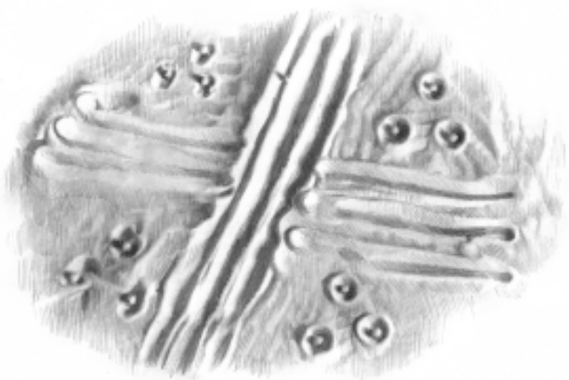


141 - Moschea del deserto

142 - Graffiti

143 - Casa a corte

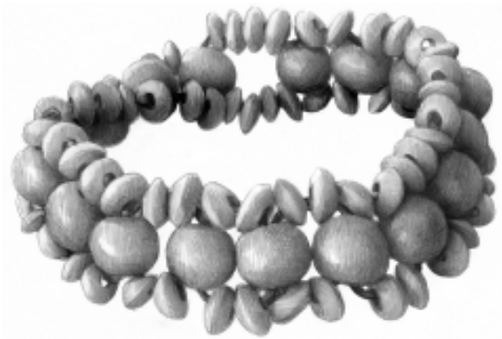
144 - Braccialetto



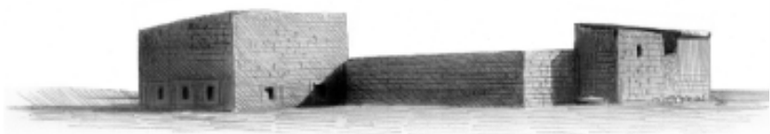
145 - Gioco Neiruba (Lapin)

146 - Mustafa Sayed El Ouali
Museo della Guerra

147 - Vassoio e teiera



148 - Braccialetto



149 - Casa a corte

150 - L'aquilone

٧٦ - لعبة أطفال

٧٧ - حلاق

٧٨ - آلات موسيقية وترية

٧٩ - مجرفة خشبية مزيّنة

٨٠ - «المدرسة التي أريد» أرجوحة

٨١ - فتاحة ورق

٨٢ - جردل للبغر مصنوع من الجلد

٨٣ - دار العدل

٨٤ - فرقة عسكرية

٨٥ - قلعة - سرج للجمال

٨٦ - «المدرسة التي أريد» غويدو

٨٧ - منزل هترة في السمارة نبتة

٨٨ - الحرّية للصحراء

٨٩ - السمارة - رؤية من الأعلى

٩٠ - مدرسة تسريحات الشعر الموص بهن

٩١ - حقيبة مصنوعة في المدرسة

٩٢ - حجر الجلخ حزمة السفر

٩٣ - سيارة من الكرتون

٩٤ - مدرسة بو جدور ممر

٩٥ - منازل القرية

٩٦ - قلادة

٩٧ - زينة جدران المدرسة

٩٨ - حقيبة بأهداب قماشية

٩٩ - تنين ورقيّ صنع في المدرسة

١٠٠ - جمل - تحفة

١٠١ - منزل

١٠٢ - ٢٧ فبراير، أرتيفاريتي

١٠٣ - صنادل

١٠٤ - كانون

١٠٥ - خلخال

١٠٦ - منجل

١٠٧ - بيت بالفناء

١٠٨ - وعاء خشبي

١٠٩ - رسمة طفل

١١٠ - مدرسة الصحراء

١١١ - أحذية عسكرية

١١٢ - راية المدرسة

١١٣ - قباب

١١٤ - سرج للجمل نموذج من الورق المعجن

١١٥ - لغم

١١٦ - خزّانات ماء

١١٧ - سياج للأغنام أو الجمال

١١٨ - ميزان لورشات البناء

١١٩ - بيت بالفناء

١٢٠ - لغم، وزهرة

١٢١ - لعبة الظلال

١٢٢ - أرتيفاريتي
٢٠١١ نصب

١٢٣ - إشارة تحذير من الألغام

١٢٤ - دراجة هوائية

١٢٦ - منزل قيد البناء

١٢٦ - شعار الاتحاد الوطني للمرأة الصحراوية

١٢٧ - صندوق صغير

١٢٨ - شعار أصوات الصحراويين

١٢٩ - دبابة، متحف الحرب

١٣٠ - إشارة مرور

١٣١ - مدرسة، باحة

١٣٢ - شعار المؤتمر الاوروبي لتنسيق لجان التضامن مع الشعب الصحراوي

١٣٣ - لعبة مع عجلات

١٣٤ - سياج للأغنام أو الجمال

١٣٥ - قربة مصنوعة من جلد الحيوانات

١٣٦ - حلقات الستار

١٣٧ - بقالة

١٣٨ - خاتم فضّي

١٣٩ - زينة جدران متحف ٢٤ فبراير

١٤٠ - ملصق حول استفتاء حق تقرير المصير

١٤١ - مسجد الصحراء

١٤٢ - رسومات جدارية

١٤٣ - بيت بالفناء

١٤٤ - سوار

١٤٥ - لعبة «النيروبا»

١٤٦ - مصطفى سيد الوالي - متحف الحرب

١٤٧ - صينية وإبريق

١٤٨ - سوار

١٤٩ - بيت بالفناء

١٥٠ - الطائرة الورقية

التعليقات التفسيريّة

١ - إبريق الشاي

٢ - سرج جمل (للذكور)

٣ - زهرة الصحراء

٤ - صندوق عطور

٥ - نقطة تفتيش

٦ - حامل مفاتيح

٧ - خنجر، خاص

٨ - وسادة جلديّة

٩ - كير، منفاخ

١٠ - شعار أرتيفاريتي

١١ - مسجد الصحراء

١٢ - قدرة

١٣ - حجر الجلخ

١٤ - حقيبة سفر

١٥ - مزهر

١٦ - قالب لطوب الطين

١٧ - سياج للأغنام أو الجمال

١٨ - كظيمة

١٩ - غليون تدخين من نحاس وصفر

٢٠ - لغم

٢١ - سوار فضّة

٢٢ - حرف من حروف الأبجدية

٢٣ - خيمة

٢٤ - حرف من حروف الأبجدية

٢٥ - حمايات لثدي الناقة

٢٦ - إشارة تحذير: خطر ألغام

٢٧ - شاحنة كرتون

٢٨ - محفظة تبغ مصنوعة من الجلد

٢٩ - مدخل منزل

٣٠ - لعبة الداما

٣١ - حقيبة سفر كبيرة

٣٢ - مدخل ثفاريتي

٣٣ - بصمات طفل على الرمال

٣٤ - وسام

٣٥ - قليعة، ميجك

٣٦ - قلادة خشبية

٣٧ - طوب طيني

٣٨ - جمل مصنوع من أسلاك حديدية
أرتيفاريتي

٣٩ - حقيبة للشاي

٤٠ - يد مزيينة

٤١ - دار المرأة، رابوني

٤٢ - قاعدة لسراج نسائي
خاص

٤٣ - العملة الصحراوية

٤٤ - سوار مصنوع من الخشب والفضة

٤٥ - خزّان

٤٦ - عودان لعبة «السيخ»

٤٧ - قوس قزح في سمارة

٤٨ - علم الجمهورية العربية الصحراوية الديمقراطية

٤٩ - خزّان

٥٠ - سوار مصنوع من الخشب والفضة

٥١ - يد فاطمة مصنوعة من الطين

٥٢ - جدار العار

٥٣ - دار المرأة نافذة شبكية

٥٤ - مدفع ميداني متحف الحرب

٥٥ - حبل البئر

٥٦ - لعبة «السيخ»

٥٧ - قلادة مصنوعة من الزجاج المصهور

٥٨ - رسومات على الجدران، ------

٥٩ - بيت بالفناء

٦٠ - مارائون الصحراء
تذكارية

٦١ - قلادة قرنفل

٦٢ - لعبة «الكرور»

٦٣ - خاتم من الخشب والزجاج

٦٤ - مارائون الصحراء
تذكارية

٦٥ - جدار مصنوع من الطوب الين

٦٦ - رسومات جدارية

٦٧ - صحن خشبي

٦٨ - ملعقة خشبية

٦٩ - صحن مزيّن مصنوع من الطين

٧٠ - أرتيفاريتي نصب في بوجدور

٧١ - حجرة حراسة

٧٢ - كانون وإبريق

٧٣ - اجتماع

٧٤ - خيمة بدوية

٧٥ - حامل مفاتيح

Note alle didascalie
A cura di Salek EL Bombi, Abba Mueisa e Giulia Olmi.

Chi sia stato una o più volte nei campi dei rifugiati saharawi, avrà notato molti degli oggetti riportati in questo "taccuino di viaggio". Ci sono alcune immagini, però, che hanno bisogno di essere commentate perché non ritraggono solo un oggetto, ma descrivono una situazione, un momento, un'attività, un significato. Sebbene riportati come immagini appuntate in occasione di più viaggi, l'esercizio di composizione rappresenta un'attività didattica sui concetti di storia, di memoria, di reperti, di testimonianze: un percorso giunto fino ad oggi, ma cominciato nel 2007 insieme a studenti e giovani italiani, guidati dai professori Giuliana Laschi e Marco Balboni dell'Università di Bologna, e studenti e giovani saharawi guidati dall'Unione Giovani Saharawi (UJESARIO) e l'Unione Giornalisti e Scrittori Saharawi (UPES).
Di seguito, si commentano le immagini suddivise in sette gruppi secondo le tematiche di riferimento che ripercorrono il trascorrere degli eventi lungo 40 anni di esilio.

1. Oggetti e opere naturali tipiche della regione, divenute elemento d'identità:
3, 58, 66, 142.

A parte la prima immagine che ritrae la famosa rosa del deserto, formazione minerale diffusa in varie zone desertiche, le altre riproducono tre tipi di pitture rupestri ritrovate nella regione di Zemmour, nel Sahara Occidentale, databili fra 3800 e 2000 anni fa. Circa il trenta per cento delle figure rappresentano umani nell'atto di cacciare, oppure in processione o durante una lotta. Nonostante la loro enorme importanza archeologica, si sono registrati negli anni seguenti il cessate-il-fuoco stabilito dal Piano di Pace ONU e la creazione di postazioni della MINURSO, ripetuti saccheggiamenti in cui sono stati prelevati pezzi importanti di tali reperti.

2. Strumenti e oggetti che si riferiscono alla tradizione non solo saharawi ma dell'intera zona:
1, 2, 4, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 19, 21, 25, 28, 30, 31, 39, 40, 42, 44, 46, 50, 55, 56, 57, 61, 62, 67, 68, 69, 72, 78, 79, 81,82, 85, 92, 96, 98, 103, 104, 105, 106, 108, 135, 136, 138, 144, 145, 147, 148.

Nei campi saharawi, molti oggetti tradizionali si trovano ancora in uso nelle case, ereditati, acquistati o prodotti in proprio, mentre altri si trovano in vendita nelle botteghe di articoli tipici della cultura saharawi o della zona, proposti agli stranieri in visita nei campi. La produzione è ancora viva e viene alimentata da laboratori di artigianato, sostenuti anche da progetti di cooperazione, oppure si tratta di rivendite di oggetti provenienti da altrove. Nelle celebrazioni per le ricorrenze nazionali sfilano ornamenti e materiali tradizionali a significare come la propria cultura sia parte fondante dell'attuale società e come tale, un apposito Ministero della Cultura ne cura la tutela e la promozione.

3. Costruzioni e manufatti che si riferiscono alla tradizione non solo saharawi ma dell'intera zona:
5, 11, 16, 32, 37, 53, 65, 71, 74, 89, 110, 130, 141.

Alcune di queste immagini possono essere certamente ritrovate altrove, ma nel contesto saharawi sono facilmente riconoscibili da chi ha visitato con attenzione questa zona. Chi non ricorda la tipica garitta da posto di blocco o da varco militare, fatto a cupola tinto bianco e rosso? Chi non ha tentato di fotografarla almeno una volta, nonostante fosse proibito? Molte forme di muri di recinzione, di case e portali, di mattoni in terra fatti secondo tecniche di cottura al sole, sono riconducibili anche ad altre culture limitrofe ma, nei campi saharawi, queste forme sono approdate progressivamente, accompagnando negli anni la consapevolezza che il rifugio non sarebbe stato breve e che alle tende d'emergenza sarebbero succedute piccole casette e poi articolate abitazioni a cortile interno.
Altri manufatti ci parlano di deserto e di precarietà, come le pietre disposte in fila in ordine crescente e poi decrescente per definire lo spazio per la preghiera islamica. L'orientamento dell'immaginaria qibla, segnalata dalla pietra più grande, sembra riposizionare il vasto panorama piatto e sabbioso, dando nuovo senso e significato a un dentro e un fuori, percepito solo dai timorati di Dio.

4. Manufatti elaborati nel corso del tempo su oggetti predeterminati reinterpretandone la forma e l'utilizzo:
6, 15, 17, 18,, 45, 49, 51, 75, 76, 117, 133, 134, 150.

Il riutilizzo e il riciclo di oggetti in situazioni di povertà, ricorre in molte parti del mondo. Per la maggior parte dei casi si tratta di necessità e di grande spirito di adattamento, in altre situazioni il riciclo rappresenta scelte ecologiste o addirittura artistiche. Tra le più ricorrenti trasformazioni sono i giochi dei bambini ricavati da vecchi veicoli, oppure i thermos composti da bottiglie e taniche ricoperte da vecchie tele che, una volta bagnate, con l'evaporazione rinfrescano l'acqua. Nei campi salta evidente allo sguardo una particolare opera di riciclo: il recinto per animali che le famiglie ricavano il più delle volte da latte d'olio e barili recanti ancora loghi d i importanti donatori o esercenti interna-

zionali. Insomma, questi piccoli e maleodoranti ripari sembrano ironizzare sulla situazione ostentando involontariamente l'operato dei grandi organismi internazionali, fautori da una parte di aiuti, dall'altra del perdurare del rifugio. Chiude la carrellata di questo gruppo tematico, una bambina che gioca con una busta di plastica celeste, simbolo anch'essa di spirito di adattamento, ma ancor più della persistente speranza che, sebbene attaccata a un filo, riesce a farci immaginare che una busta rotta spostata dal vento, potrebbe essere un palloncino che vola in una qualsiasi festa di un Paese libero.

5. Oggetti e manufatti sulla guerra e sul rifugio:
20, 23, 35, 43, 48, 52, 54, 84, 88, 111, 115, 120, 123, 126, 129, 132, 140, 146.

Tracce della storia sono disseminate negli oggetti, nelle pareti, nei musei, nei volti e nei cuori di ognuno, in un inevitabile rimbalzo tra ricordi indelebili, conservazione della memoria e desiderio di proseguire oltre. Immagini di martiri caduti in battaglia, fortini delle legioni militari e mine anti-uomo recuperate a pochi metri dal confine, tende di rifugio giunte con gli aiuti d'emergenza, si mescolano in una unica amalgama con simboli di unione come il fiorente associazionismo di giovani, donne, studenti, lavoratori, come la tenacia della solidarietà europea ed internazionale.

6. Manufatti contemporanei prodotti o documentati in diverse situazioni, anche nel quadro di progetti di solidarietà e cooperazione: 10, 22, 24, 26, 27, 33, 34, 36, 38, 60, 63, 64, 70, 73, 80, 86, 90, 91, 93, 97, 99, 100, 102, 109, 114, 121, 122, 124, 127, 128, 139.

La forte presenza straniera nei campi saharawi è stata un elemento costante e con diverse sfaccettature, finalità, tempi ed impatto. Comunque sia, è stata una presenza, una finestra sul mondo rispetto all'isolamento dell'esilio, che nemmeno la triste vicenda del rapimento di Rossella, Ainhoa ed Eric nel 2011, ha potuto scoraggiare. Dal via vai di famiglie legate all'affido di ragazzi per ragioni sanitarie e formative, alla permanenza di cooperanti per l'implementazione di progetti, a rappresentanti ONU che negli anni, hanno circolato nel quadro degli interventi della MINURSO o delle agenzie umanitarie. Ognuno ha lasciato ed ha preso qualcosa, recandosi di persona o condividendo anche da lontano riflessioni e speranze. Il mondo della solidarietà non ha mai cessato di manifestare la propria presenza in diverse forme e livelli come la Sahara Marathon e ArTifariti: manifestazioni internazionali che convocano ogni anno folle di persone, premi sportivi, gadget, istallazioni e dipinti ispirati all'esilio, ai diritti, ai simboli di resistenza. Altri ancora, come artisti di teatro, animatori per bambini e ragazzi, musicisti e pittori di strada hanno immortalato sui muri segni di creatività e d'ironia. Chi degli avventori dei campi, non è entrato almeno una volta in una tenda, lasciando fuori le scarpe, a fare e aggiornare programmi di lavoro o ipotizzare nuove iniziative?

7. Costruzioni contemporanee:
29, 41, 47, 59, 77, 83, 87, 94, 95, 101, 107, 112, 113, 116, 118, 119, 125, 131, 137, 143, 149.

L'adattamento al nuovo contesto è stato graduale e costante, non solo nell'organizzazione e nella concezione stessa delle abitazioni, ma anche delle strutture sociali ed economiche. Dalle tende ricevute come primo riparo, alle prime costruzioni per i servizi di cucina e bagno, oggi le abitazioni si articolano in più stanze attorno ad un cortile interno. Le tecniche di costruzione si stanno affinando, anche su impulso di eventi distruttivi come le eccezionali piogge verificatesi nel 2006 e nel 2015. Gli interventi di cooperazione hanno contribuito a rafforzare la solidità di case ed edifici pubblici, con un occhio fermo a preservare modalità efficaci della tradizione locale, come il caso della "Casa della Mujer" che spicca nella collina vicino "Rabuni". Per le strade, piccoli commerci sono cresciuti, sebbene la garanzia di sopravvivenza provenga tuttora dagli aiuti umanitari internazionali. Negozi d'ogni genere, costruiti singolarmente o in maniera aggregata, risaltano colorati con le insegne dipinte che richiamano efficacemente l'attenzione degli avventori.

Note alle didascalie
A cura di Salek EL Bombi, Abba Mueisa e Giulia Olmi.

Chi sia stato una o più volte nei campi dei rifugiati saharawi, avrà notato molti degli oggetti riportati in questo "taccuino di viaggio". Ci sono alcune immagini, però, che hanno bisogno di essere commentate perché non ritraggono solo un oggetto, ma descrivono una situazione, un momento, un'attività, un significato. Sebbene riportati come immagini appuntate in occasione di più viaggi, l'esercizio di composizione rappresenta un'attività didattica sui concetti di storia, di memoria, di reperti, di testimonianze: un percorso giunto fino ad oggi, ma cominciato nel 2007 insieme a studenti e giovani italiani, guidati dai professori Giuliana Laschi e Marco Balboni dell'Università di Bologna, e studenti e giovani saharawi guidati dall'Unione Giovani Saharawi (UJESARIO) e l'Unione Giornalisti e Scrittori Saharawi (UPES).
Di seguito, si commentano le immagini suddivise in sette gruppi secondo le tematiche di riferimento che ripercorrono il trascorrere degli eventi lungo 40 anni di esilio.

1. Oggetti e opere naturali tipiche della regione, divenute elemento d'identità: 3, 58, 66, 142.

A parte la prima immagine che ritrae la famosa rosa del deserto, formazione minerale diffusa in varie zone desertiche, le altre riproducono tre tipi di pitture rupestri ritrovate nella regione di Zemmour, nel Sahara Occidentale, databili fra 3800 e 2000 anni fa. Circa il trenta per cento delle figure rappresentano umani nell'atto di cacciare, oppure in processione o durante una lotta. Nonostante la loro enorme importanza archeologica, si sono registrati negli anni seguenti il cessate-il-fuoco stabilito dal Piano di Pace ONU e la creazione di postazioni della MINURSO, ripetuti saccheggiamenti in cui sono stati prelevati pezzi importanti di tali reperti.

2. Strumenti e oggetti che si riferiscono alla tradizione non solo saharawi ma dell'intera zona:
1, 2, 4, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 19, 21, 25, 28, 30, 31, 39, 40, 42, 44, 46, 50, 55, 56, 57, 61, 62, 67, 68, 69, 72, 78, 79, 81,82, 85, 92, 96, 98, 103, 104, 105, 106, 108, 135, 136, 138, 144, 145, 147, 148.

Nei campi saharawi, molti oggetti tradizionali si trovano ancora in uso nelle case, ereditati, acquistati o prodotti in proprio, mentre altri si trovano in vendita nelle botteghe di articoli tipici della cultura saharawi o della zona, proposti agli stranieri in visita nei campi. La produzione è ancora viva e viene alimentata da laboratori di artigianato, sostenuti anche da progetti di cooperazione, oppure si tratta di rivendite di oggetti provenienti da altrove. Nelle celebrazioni per le ricorrenze nazionali sfilano ornamenti e materiali tradizionali a significare come la propria cultura sia parte fondante dell'attuale società e come tale, un apposito Ministero della Cultura ne cura la tutela e la promozione.

3. Costruzioni e manufatti usati dai saharawi ma comuni anche ad altre zone desertiche
5, 11, 16, 32, 37, 53, 65, 71, 74, 89, 110, 130, 141.

Alcune di queste immagini possono essere certamente ritrovate altrove, ma nel contesto saharawi sono facilmente riconoscibili da chi ha visitato con attenzione questa zona. Chi non ricorda la tipica garitta da posto di blocco o da varco militare, fatto a cupola tinto bianco e rosso? Chi non ha tentato di fotografarla almeno una volta, nonostante fosse proibito? Molte forme di muri di recinzione, di case e portali, di mattoni in terra fatti secondo tecniche di cottura al sole, sono riconducibili anche ad altre culture limitrofe ma, nei campi saharawi, queste forme sono approdate progressivamente, accompagnando negli anni la consapevolezza che il rifugio non sarebbe stato breve e che alle tende d'emergenza sarebbero succedute piccole casette e poi articolate abitazioni a cortile interno.
Altri manufatti ci parlano di deserto e di precarietà, come le pietre disposte in fila in ordine crescente e poi decrescente per definire lo spazio per la preghiera islamica. L'orientamento dell'immaginaria qibla, segnalata dalla pietra più grande, sembra riposizionare il vasto panorama piatto e sabbioso, dando nuovo senso e significato a un dentro e un fuori, percepito solo dai timorati di Dio.

4. Manufatti elaborati nel corso del tempo su oggetti predeterminati reinterpretandone la forma e l'utilizzo: 6, 15, 17, 18,, 38, 45, 49, 51, 70, 75, 76, 117, 133, 134, 150.

Il riutilizzo e il riciclo di oggetti in situazioni di povertà, ricorre in molte parti del mondo. Per la maggior parte dei casi si tratta di necessità e di grande spirito di adattamento, in altre situazioni il riciclo rappresenta scelte ecologiste o addirittura artistiche. Tra le più ricorrenti trasformazioni sono i giochi dei bambini ricavati da vecchi veicoli, oppure i thermos composti da bottiglie e taniche ricoperte da vecchie tele che, una volta bagnate, con l'evaporazione rinfrescano l'acqua. Nei campi salta evidente allo sguardo una particolare opera di riciclo: il recinto per animali che le famiglie ricavano il più delle volte da latte d'olio e barili recanti ancora loghi d i importanti donatori o esercenti internazionali. Insomma, questi piccoli e maleodoranti ripari sembrano ironizzare sulla situazione osten-

ملاحظات حول تعليقات الصور
إعداد سالك بو مبي، أبا مويسى و جيوليا أوملي.

من زار مرّة أو أكثر مخيمات اللجوء الصحراوية، ربما لاحظ الكثير من الأغراض التي أتينا بها في "مذكرة السفر" هذه. لكن هناك بعض الصور التي تحتاج إلى وصف لأنها لا تعبّر فقط عن غرضٍ ما، بل انها تقوم بسرد موقف، لحظة، نشاط، معنى. وعلى الرغم من عرضها كصور تم رسمها بمناسبة أكثر من زيارة، عملية ترتيبها يمكن أن تعد نشاط تعليمي حول مفاهيم التاريخ، الذاكرة، الآثار والشهادات: مسار وصل إلى يومنا هذا، لكنه إبتدء عام 2007 بالتعاون مع طلّاب وشبّان إيطاليين تحت إشراف كل من الأستاذة جيوليانا لاسكي والأستاذ ماركو بالبوني من جامعة بولونيا، وطلّاب وشبّان صحراويين تحت إشراف إتحاد الشباب الصحراوي (UJESARIO) وإتحاد الصحفيين والكتّاب الصحراويين (UPES).
يلي أدناه تعليقات الرسومات، التي تم تقسيمها إلى سبعة مجموعات بناءً على مواضيع مرجعية تقوم بإتّباع تتالي أحداث عبر 40 عاماً من المنفى.

١. أغراض ومظاهر طبيعية خاصة بالمنطقة، والتي أصبحت تشكّل مكوّناً من الهويّة:
١٤٢، ٦٦، ٥٨، ٣.

بإستثناء الصورة الأولى التي تُظهر "زهرة الصحراء" الشهيرة، والتي هي تشكيل معدني منتشر في بعض المناطق الصحراوية، ما تبقى من صور تظهر ثلاثة أنواع من الرسومات الحجريّة وجدت في إقليم زمور، في الصحراء الغربية، يعود عمرها حسب التقديرات إلى 2000 - 3800 عام. ما يقارب نسبة الثلاثون بالمئة من اللوحات تُظهر أشكالاً بشرية أثناء قيامها بالصيد، أو خلال إصطفتفها في مواكب، أو خلال قيامها بالقتال. بالرغم من اهمّيتها الأثرية البالغة، إلّا تكررت، خلال السنوات التي تلت وقف إطلاق النار الذي وضعه خطة الأمم المتحدة للسلام وبناء معسكرات البعثة (MINURSO)، عمليات نهب استهدفت بشكل رئيسي أجزاء بالغة الأهمية من تلك الآثار.

٢. أدوات وأغراض ليست منسوبة فقط للعادات والثقافة الصحراوية ،بل لكل المنطقة بشكل أوسع:
١، ٢، ٤، ٧، ٨، ٩، ١٢، ١٣، ١٤، ١٩، ٢١، ٢٥، ٢٨، ٣٠، ٣١، ٣٩، ٤٠، ٤٢، ٤٤، ٤٦، ٥٠، ٥٥، ٥٦، ٥٧، ١٣٥، ١٠٨، ١٠٦، ١٠٥، ١٠٤، ١٠٣، ٩٨، ٩٦، ٩٢، ٨٥، ٨٢، ٨١، ٧٩، ٧٨، ٧٢، ٦٩، ٦٨، ٦٧، ٦٢، ٦١، ١٤٨، ١٤٧، ١٤٥، ١٤٤، ١٣٨، ١٣٦

في المخيمات الصحراوية، العديد من الأغراض التقليدية لا تزال تستخدم في المنازل، كما ولا تزال تُورث، تشترى أو تصنّع منزلياً، فمازال من الممكن إيجاد بعضها يباع في بقالات تقليدية مختصّة بالتحف التراثية الصحراوية أو الخاصة بالمنطقة، والتي تقوم ببيعها للأجانب الذين يقومون بزيارة المخيمات. لا يزال الانتاج مستمر، ويتم إمداده من قبل ورشات حرفية، يتم دعمها من قبل مشاريع التعاون، كما وأن جزء منها هو عبارة عن إعادة بيع لأغراض آتية من أماكن أخرى. خلال الاحتفال بالمناسبات الوطنية، تظهر الزخارف والمواد التقليدية، للتأكيد على أن للثقافة أهميّة أساسية وبالغة في المجتمع الحالي، فبناءً على هذا تقوم وزارة الثقافة بحمايتها وتعزيزها.

٣. بنايات وتحف ليست منسوبة فقط للعادات والثقافة الصحراوية ،بل لكل المنطقة بشكل أوسع:
١٤١، ١٣٠، ١١٠، ٨٩، ٧٤، ٧١، ٦٥، ٥٣، ٣٧، ٣٢، ١٦، ١١، ٥.

قد يكون من السهل إيجاد صور كهذه في مناطق أخرى، إلّا أنه في السياق الصحراوي، يمكن لمن زار بإمعان هذه المنطقة التعرّف عليها بسهولة. من لا يذكر أبراج المراقبة ذو القبّة الصفراء والحمراء المتواجدة في نقاط التفتيش والممرّات العسكرية؟ من لم يحاول التقاط صور لها مرة واحدة على الأقل، على الرغم من أنه كان ممنوعاً؟ أشكال عديدة من الجدران والأسيجة، من المنازل والمداخل، من الطوب الطيني المصنّع وفقاً لتقنية التنشيف في الشمس، يمكن أن تعزى إلى ثقافات أخرى مجاورة، لكن في المخيمات الصحراوية، هذه الأشكال وصلت تدريجيّاً، ورافقت قناعة، هي أن اللجوء لن يكن قصيراً، وأن خيام الطوارئ كانت ستخلف بمنازل صغيرة ومن ثم منازل مفصلية ذو فناءات.
هناك تحف أخرى تتحدث لنا عن الصحراء وانعدام افاق الاستقرار، مثل الحجارة المرتبة بشكل تصاعدي ومن ثم تنازلي على الأرض لتحديد منطقة اقامة الصلاة الإسلامية. اتجاه القبلة "المتخيّلة"، التي يؤشر لها الحجر الأكبر، تبدو وكأنها تعيد ترتيب المشهد الواسع والمسطّح الرملي، وينصف شعور جديد ومعنى لداخلٍ وخارجٍ، يشعر به فقط من يخشى الله.

tando involontariamente l'operato dei grandi organismi internazionali, fautori da una parte di aiuti, dall'altra del perdurare del rifugio. Chiude la carrellata di questo gruppo tematico, una bambina che gioca con una busta di plastica celeste, simbolo anch'essa di spirito di adattamento, ma ancor più della persistente speranza che, sebbene attaccata a un filo, riesce a farci immaginare che una busta rotta spostata dal vento, potrebbe essere un palloncino che vola in una qualsiasi festa di un Paese libero.

5. Oggetti e manufatti sulla guerra e sul rifugio:
20, 23, 35, 43, 48, 52, 54, 63, 84, 88, 111, 115, 120, 123, 126, 129, 132, 140, 146.

Tracce della storia sono disseminate negli oggetti, nelle pareti, nei musei, nei volti e nei cuori di ognuno, in un inevitabile rimbalzo tra ricordi indelebili, conservazione della memoria e desiderio di proseguire oltre. Immagini di martiri caduti in battaglia, fortini delle legioni militari e mine anti-uomo recuperate a pochi metri dal confine, tende di rifugio giunte con gli aiuti d'emergenza, si mescolano in una unica amalgama con simboli di unione come il fiorente associazionismo di giovani, donne, studenti, lavoratori, come la tenacia della solidarietà europea ed internazionale.

6. Manufatti contemporanei prodotti o documentati in diverse situazioni, anche nel quadro di progetti di solidarietà e cooperazione: 10, 22, 24, 26, 27, 33, 34, 36, 60, 64, 80, 90, 91, 93, 97, 99, 100, 102, 109, 114, 122, 124, 127, 128, 139, 73, 86, 121.

La forte presenza straniera nei campi saharawi è stata un elemento costante e con diverse sfaccettature, finalità, tempi ed impatto. Comunque sia, è stata una presenza, una finestra sul mondo rispetto all'isolamento dell'esilio, che nemmeno la triste vicenda del rapimento di Rossella, Ainhoa ed Eric nel 2011, ha potuto scoraggiare. Dal via vai di famiglie legate all'affido di ragazzi per ragioni sanitarie e formative, alla permanenza di cooperanti per l'implementazione di progetti, a rappresentanti ONU che negli anni, hanno circolato nel quadro degli interventi della MINURSO o delle agenzie umanitarie. Ognuno ha lasciato ed ha preso qualcosa, recandosi di persona o condividendo anche da lontano riflessioni e speranze. Il mondo della solidarietà non ha mai cessato di manifestare la propria presenza in diverse forme e livelli come la Sahara Marathon e ArTifariti: manifestazioni internazionali che convocano ogni anno folle di persone, premi sportivi, gadget, istallazioni e dipinti ispirati all'esilio, ai diritti, ai simboli di resistenza. Altri ancora, come artisti di teatro, animatori per bambini e ragazzi, musicisti e pittori di strada hanno immortalato sui muri segni di creatività e d'ironia. Chi degli avventori dei campi, non è entrato almeno una volta in una tenda, lasciando fuori le scarpe, a fare e aggiornare programmi di lavoro o ipotizzare nuove iniziative?

7. Costruzioni contemporanee:
29, 41, 47, 59, 77, 83, 87, 94, 95, 101, 107, 112, 113, 116, 118, 119, 125, 131, 137, 143, 149.

L'adattamento al nuovo contesto è stato graduale e costante, non solo nell'organizzazione e nella concezione stessa delle abitazioni, ma anche delle strutture sociali ed economiche. Dalle tende ricevute come primo riparo, alle prime costruzioni per i servizi di cucina e bagno, oggi le abitazioni si articolano in più stanze attorno ad un cortile interno. Le tecniche di costruzione si stanno affinando, anche su impulso di eventi distruttivi come le eccezionali piogge verificatesi nel 2006 e nel 2015. Gli interventi di cooperazione hanno contribuito a rafforzare la solidità di case ed edifici pubblici, con un occhio fermo a preservare modalità efficaci della tradizione locale, come il caso della "Casa della Mujer" che si nota nella collina vicino "Rabuni". Per le strade, piccoli commerci sono cresciuti, sebbene la garanzia di sopravvivenza provenga tuttora dagli aiuti umanitari internazionali. Negozi d'ogni genere, costruiti singolarmente o in maniera aggregata, spiccano colorati con le insegne dipinte che richiamano efficacemente l'attenzione degli avventori.

٤. تحف صنعت ،مع مر الزمن ،على أغراض محددة سلفاً ،حيث تم اعادة تفسير شكلها واستخدامها:
٦، ١٥، ١٧، ١٨، ٤٥، ٤٩، ٥١، ٧٥، ٧٦، ١١٧، ١٣٣، ١٣٤، ١٥٠

إعادة استخدام وتدوير أغراض في ظروف الفقر شيء يحدث في العديد من أنحاد العالم. في معظم الحالات يكون الدافع الحاجة وقدرة كبيرة على التكييف، وفي حالات اخرى يكون دافع اعادة التدوير هو دافع بيئي او حتى فني. من إعادات التدوير الأكثر تكراراً ألعاب الأطفال المصنوعة من مركبات قديمة، أو كظيمات الماء المصنعة من زجاجات وخزّانات مغطاة بشرائط قديمة تقوم، عندما تُبلل، عبر التبخّر بتبريد الماء. في مخيمات اللجوء يبدو واضحاً نوع معين من أعمال إعادة التدوير: وهو سياج الحيوانات التي تقوم العائلات بتصنيعه في أحيان كثيرة من صفائح علب الزيت وخزّانات ما زال يظهر عليها شعارات الجهات المانحة الرئيسية أو شعارات التجّار الدوليين. باختصار، يبدو وكأن هذه الملاجئ الصغيرة ذو الرائحة الكريهة تسخر من الوضع الحالي، حيث أنها تبرز دون قصد عمل المنظمات الدولية الرئيسية، التي تقوم بتقديم جزء من المساعدات من جهة، لكنها تساهم على استمرار بقاء اللجوء من جهة أخرى. ويختم هذه المجموعة المواضيعية طفلة تلعب بكيس بلاستيكي ذو اللّون الأزرق الفاتح، وترمز هذه الطفلة إلى القدرة على التكيّف، وبشكل أكبر إلى الأمل الراسخ الذي، حتى لو كان متعلّقاً بقشّة، يستطيع أن يجعلنا نتخيل أن ذلك الكيس المُمزّق هو بالونة تحلّق خلال احتفال يقام ببلدٍ حر.

٥. أغراض وتحف حول الحرب واللجوء:
٢٠، ٢٣، ٣٥، ٤٣، ٤٨، ٥٢، ٥٤، ٨٤، ٨٨، ١١١، ١١٥، ١٢٠، ١٢٣، ١٢٦، ١٢٩، ١٣٢، ١٤٠، ١٤٦

نجد آثار التاريخ متناثرة في الأغراض، على الجدران، في المتاحف، في وجوه وفي قلوب الجميع، في انتعاش لذكريات لا تمحى، وفي صيان الذاكرة وفي الرغبة في التقدّم. صور الشهداء الذين قضوا في المعارك، حصون الجحافل العسكرية، الألغام المعثور عليها على بعد بضعة أمتار من الحدود، خيام اللجوء التي أتت مع المساعدات الطارئة، تختلط في مزيج واحد مع رموز الوحدة مثل المؤسسات الشبابية، النسائية، الطلابية، مثل حماسة التضامن الأوروبي والدولي.

٦. تحف معاصرة مصنوعة أو موثّقة في سياقات مختلفة، بما في ذلك مشاريع التضامن والتعاون:
١٠، ٢٢، ٢٤، ٢٦، ٢٧، ٣٣، ٣٤، ٣٦، ٣٨، ٦٠، ٦٣، ٦٤، ٧٠، ٧٣، ٨٠، ٨٦، ٩٠، ٩١، ٩٣، ٩٧، ٩٩ ، ١٠٠
١٠٢، ١٠٩، ١١٤، ١٢١، ١٢٢، ١٢٤، ١٢٧، ١٢٨، ١٣٩

كثرة الوجود الأجنبي في المخيمات الصحراوية كان عنصراً ثابتاً له أوجه، أهداف، توقيتات وتأثيرات مختلفة. على أي حال، كان هذا الوجود بمثابة نافذة على العالم من عزلة المنفى، ولم تستطع الحادثة الحزينة التي تم فيها اختطاف روسيلا، أينهوا وإيريك عام 2011 إحباطها. قدوم وذهاب العائلات العاملة على تبني أطفال لأسباب صحّية وتعليمية، بقاء العاملين في التعاونيات من أجل تنفيذ المشاريع، وجود ممثلين منظمة الأمم المتحدة الذين، عبر الأعوام، عملوا ضمن إطار عمليات البعثة والمنظمات الانسانية. الجميع أخذ وترك شيء، سواءً زار المكان شخصياً أو عن بعد بفضل الأفكار والآمال. عالم التضامن لم يتوقف عن ابداء وجوده في اشكال وعلى مستويات مختلفة، مثل ماراثون الصحراء وأيرتيفاريتي: فعاليات دولية تساهم كل عام على جلب حشود كبيرة، مسابقات رياضية، تذكاريات، تركيبات، لوحات فنية مستوحاة من المنفى والحقوق ورموز المقاومة. آخرون كثيرون، مثل فناني المسرح، مسليي الأطفال والشبّان، الفنانين الموسيقيين، راسمي الشوارع قاموا بالتعبير عن الابداع والمفارقة على الجدران. فمن من زائري المخيمات لم يدخل مرة على الأقل في خيمة، تاركاً أحذيته في الخارج، لتحديث برامج العمل أو دراسة فعاليات جديدة؟

٧. البنايات المعاصرة:
٢٩، ٤١، ٤٧، ٥٩، ٧٧، ٨٣، ٨٧، ٩٤، ٩٥، ١٠١، ١٠٧، ١١٢، ١١٣، ١١٦، ١١٨، ١١٩، ١٢٥، ١٣١
١٣٧، ١٤٣، ١٤٩

التأقلم مع السياق الجديد كان تدريجي ومستمر، ليس فقط في تنظيم وفهم مفهوم المساكن نفسها، بل أيضاً في فهم الهيكلية الاجتماعية والاقتصادية. ابتداءً من الخيام التي اعطيت لهم كمأوى أولي، وصولاً إلى أول بنايات للخدمات الصحية والمطابخ، اصبحت اليوم المساكن مكوّنة من عدّة غرف ولها أفنية داخلية. اساليب بناء المساكن اصبحت تتقدّم، ويعود ذلك أيضاً إلى أحداث مدمّرة مثل أمطار عامي 2006 و2015. مشاريع التنمية ساهمت في تحسين صلابة المنازل والبنايات العامة، أخذةً بعين الاعتبار أيضاً حفظ اساليب فعّالة مأخوذة من التقاليد المحلّية، كما كان في حال "بيت المرأة" الواقع بقرب تلّة "رابوني". في الشوارع، ازدهرت التجارة الصغيرة، رغم أن ضمان البقاء على قيد الحياة يعتمد حتى اللحظة هذه على المساعدات الدولية. شتى أنواع البقالات، التي تم بنائها بشكل فردي أو جماعي، تظهر بفضل ألوان لافتاتها المرسومة، التي تجذب انتباه الزائرين.

Finito di stampare nel mese di maggio 2016
da Tipoarte Industrie Grafiche - Ozzano dell'Emilia (Bologna)

Il contenuto della presente pubblicazione, che non riflette necessariamente il parere della Regione Emilia Romagna, è di esclusiva responsabilità degli autori.